ANNO 50° MATTINO TORINO, Sabato 15 Aprile 1916 MATTINO NUM. 106

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,60	8,25	4,25	1,50
Estero	33,60	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Giornata di lotta sul Mrzli e vittoriosa azione a 3300 m.

L'incessante combattimento tedesco a Verdun

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 324)

Comando Supremo, 14 aprile 1916.

Nella zona dell'Adamello, imperversando forti tormente, arditi nostri riparti attaccavano il giorno 11 le posizioni nemiche sulla cresta rocciosa di Loppia Alta e Dosson di Genova, emergente da ghiacci ad oltre 3300 metri di altitudine. Alla sera del 12 le posizioni erano completamente espugnate e subito rinforzate dai nostri. Furono presi al nemico 31 prigionieri tra i quali un ufficiale ad una mitragliatrice.

Consuete attività delle artiglierie in Trentino, in Carnia e nell'alto Fella.

Nella conca di Plezzo, la notte sul 13, il nemico rinnovò l'attacco contro le nostre posizioni di Ravnilaz; ma fu ancora respinto.

Sul Mrzli (M. Nero), un attacco iniziato dall'avversario nella mattina di ieri, si prolungò per tutto il giorno con alterna vicenda. La sera, le nostre truppe, con ultimo vigoroso assalto, appoggiate da tiri efficaci delle artiglierie, ributtavano definitivamente il nemico dalle contrastate trincee.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia e sul Carso calma relativa.

Firmato: CADORNA.

I ministri di culto

che potranno essere dispensati dal servizio militare

Roma, 14, notte.

Il ministero della Guerra ha diramato la seguente circolare ministeriale per la dispensa dei ministri del culto, dal servizio militare.

Per opportuna norma si avverte che la dispensa dalla chiamata alle armi prevista dallo specchio F pei ministri di culto riguarda, per il culto cattolico, oltrechè i parroci o quelli che ne fanno le veci nelle cure vacanti, anche i coadiutori titolari di benefici civilmente riconosciuti. Per ottenere la dispensa i detti coadiutori debbono produrre al Comando del distretto militare, prima del giorno stabilito per la presentazione alle armi, un certificato dell'Ordinario Diocesano, vistato per conferma dal subeconomo dei benefici vacanti, nel quale l'Ordinario stesso dichiari, sotto la sua personale responsabilità, che il sacerdote è investito di un vero e proprio beneficio coadiutorale, civilmente riconosciuto e che la sua opera è assolutamente necessaria per il regolare funzionamento della cura delle anime. L'accennato certificato dovrà altresì contenere la espressa attestazione del subeconomo che il coadiutore di cui si chiede la dispensa abbia già ottenuto il Regio Placet o almeno ne abbia avanzato domanda anteriormente alla data della presente circolare. In mancanza del subeconomo il visto e l'attestazione di cui sopra debbono essere apposti dal Procuratore del Re.

A soluzione dei quesiti fatti si avverte che la dispensa prevista dallo specchio F del Decreto ministeriale 22 maggio 1915 è applicabile anche ai ministri di culto acattolico aventi cura d'anime, che il certificato per conseguire tale dispensa deve essere rilasciato in tal caso dalla superiore autorità religiosa da cui essi dipendono e vidimato dall'autorità prefettizia.

I deputati e senatori italiani

al Parlamentino di Parigi

Roma, 14, sera.

Stamane si è adunata a Montecitorio la rappresentanza della Camera e del Senato che farà parte del parlamentino di Parigi. Erano presenti gli onorevoli senatori Maggiorino Ferraris, Molmenti, Marconi, Pullè, Prospero Colonna; i deputati Luzzatti, Torre, Chiesa, Pavia, Gallenga, Alessio, Canepa, Raineri, Bianchi L., Labriola, Bianchi V., Pantano, Medici, Maury, De Nava e Di Scalea. E' stata dapprima costituita la presidenza della rappresentanza, che è riuscita così composta: presidente, Luzzatti, vice-presidenti Colonna, Ferraris e Bianchi; segretario Canepa, cassiere Pavia. La presidenza ha commemorato l'on. Bettòlo, che faceva parte della rappresentanza ed è stata incaricata di nominare il sostituto. Quindi sono stati incaricati coloro che sono membri di altre organizzazioni, le quali si aduneranno il 27 aprile ed il 6 maggio a Parigi, e cioè il Comitato commerciale ed il Comitato Italia-Francia di prendere accordi coi colleghi francesi circa la prossima adunanza plenaria interparlamentare. L'adunanza ha stabilito che dovranno essere oggetto di immediata discussione i seguenti argomenti: contrabbando esercitato dagli imperi centrali attraverso paesi neutri; noli, cambi, assetto dell'Adriatico. Si è incaricata la presidenza di nominare i relatori su questi oggetti, che dovranno riferire in una prossima adunanza.

Un discorso del Principe ereditario di Serbia censurato

Roma, 14, sera.

E' stata presentata la seguente interrogazione dall'on. Colonna di Cesarò: «Al Presidente del Consiglio ministro dell'Interno, ed al ministro degli Affari esteri, per sapere perchè la censura abbia soppresso il discorso del Principe Ereditario di Serbia tenuto a Parigi al Comitato Jugoslavo».

La morte di un aviatore austriaco

Zurigo, 14.

La «Neue Freie Presse» annuncia che l'ufficiale aviatore Vittorio Maria Porger trovò la morte il giorno 7, durante un attacco aereo sul fronte meridionale.

La lotta di Verdun

Continua il bombardamento

Attacco tedesco respinto

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento violento durante la notte delle prime linee ad ovest della quota 304. Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno spinto ieri, alla fine della serata, sulle posizioni a sud di Douaumont, un piccolo attacco, che è stato completamente respinto. Notte relativamente calma, salvo il bombardamento abbastanza vivo della regione a sud di Haudremont.

Nella Woevre duello di artiglieria nel settore di Moulainville.

Nessun avvenimento importante da segnalare.

La fiducia francese

Parigi, 14, mattino.

La calma constatata l'altro ieri nelle operazioni dinanzi a Verdun ha proseguito ieri. La fanteria nemica non ha operato attacchi, ma i tedeschi non hanno cessato di bombardare la nostra fronte sulle due rive della Mosa, specialmente ad ovest della regione di Mort Homme e della quota 304, contro la quale avevano tentato nella sera di mercoledì un movimento offensivo; ma i nostri tiri di sbarramento hanno impedito ai tedeschi di uscire dalle loro trincee. Il fuoco delle nostre batterie ha disperso colonne di attacco riunite al coperto nel bosco di Malancourt. Questa unica operazione, la quale fallì prima ancora di poter cominciare, fu il solo avvenimento verificatosi da ventiquattro ore sul nostro fronte della Mosa.

I tedeschi nel loro comunicato di ieri attribuiscono il rallentamento della battaglia alle condizioni difficiose della visibilità. La semplice verità è che la ripresa dell'offensiva generale del 9, del 10 e dell'11 corrente ha loro costato considerevoli perdite, ed è loro necessario ora riformare le unità decimate e colmare gli enormi vuoti provocati nelle loro file.

Quale è stato al massimo il risultato della sanguinosa ecatombe? L'occupazione di 500 metri di trincea ai piedi del Mort-Homme, mentre che i primi tre giorni di attacco dinanzi a Verdun (la sola azione che possa essere paragonata per forza ed estensione alla ripresa offensiva dei tre ultimi giorni), condussero il nemico ad un guadagno di circa 5 chilometri, sopra un fronte dagli 8 ai 10 chilometri, partendo dalla linea di Brabant-sur-Meuse-Ornes, ed avanzandosi sino alla linea Champneuville-Vaux. La proporzione schiacciante tra i risultati dei due tentativi tedeschi analoghi, dimostra il vantaggio delle truppe francesi, le quali danno prova di una capacità difensiva in aumento di fronte alla capacità offensiva in decrescenza dell'esercito tedesco.

Oltre a questa superiorità morale del soldato francese, viene ad aggiungersi il costante aumento del materiale. Le cifre sono pienamente rassicuranti a questo riguardo. La fabbricazione dei cannoni, dei mortai, delle granate, ecc., continua con un progresso ascendente e rapido. In tali condizioni il semplice possesso, nonchè le condizioni tattiche permettono di considerare come formidabile, per l'avversario ed anche al disopra delle sue forze, il compito che gli incomberebbe per raggiungere la piazzaforte di Verdun.

Fallita incursione tedesca nelle trincee di Laboiselle

Londra, 14, sera.

Il comunicato ufficiale dell'esercito inglese al fronte occidentale dice: Presso Laboiselle, a nord-ovest di Tarnoy i tedeschi, dopo un violento bombardamento fecero una incursione nelle nostre trincee: ne furono scacciati; i tedeschi abbandonarono i morti e condussero via alcuni prigionieri. Si è avuto un bombardamento reciproco presso Souches e Tarnoy. Tra Loos e la ridotta Hohenzollern, nei dintorni di Saint Eloi, si ebbe attività di mortai da trincea.

L'avventurosa evasione da Ingolstadt di due ufficiali francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 11,35.

Sono giunti a Parigi gli ufficiali aviatori capitano Menard, che ammalatosi a Lilla era stato fatto prigioniero dai tedeschi al momento dell'occupazione della città e il tenente Pincard il cui apparecchio è stato atterrato da una cannonata nemica durante una ricognizione aerea nel gennaio del 1915. Ambedue sono stati internati nella fortezza di Ingolstadt da cui riuscirono a evadere recando trenta chilogrammi di provvigioni penosamente accumulate per non tradirsi comprando qualche cosa. Essi fuggirono vestiti come mendicanti e percorsero a piedi, tra peripezie incredibili, più di trecento chilometri in Germania e in Isvizzera. Passarono a Sciaffusa la frontiera svizzera a carponi dopo aver strofinato con pepe e con succo di aglio le suole delle scarpe per evitare che i cani troppo zelanti seguissero le loro traccie. I due giunsero finalmente a Annemasse dove i colleghi gli riservarono le accoglienze più calorose.

D. R.

In Russia e in Asia

Due attacchi tedeschi respinti

Pietrogrado, 13, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dell'esercito russo dice:

Sul fronte occidentale, dopo una preparazione dell'artiglieria, i tedeschi tentarono di avvicinarsi al settore della testa di ponte di Ikskoul, ma furono respinti dal nostro fuoco.

Sul fronte delle regioni di Jacobstadt e Dwinsk duello d'artiglieria. Ad ovest del lago di Narotch, il giorno 12, circa le ore 6 del pomeriggio, il nemico cannoneggiò violentemente le nostre posizioni. Poco dopo avanzò dalla parte del villaggio di Mokritza, dapprima in piccole formazioni, poscia con forti colonne. Il fuoco della nostra artiglieria disperse i tedeschi, che si ritirarono nelle loro trincee.

I turchi lanciano sui nemici un liquido speciale avvelenato

Pietrogrado, 13, notte.

L'odierno comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte del Caucaso i tentativi turchi di rioccupare importanti settori sul fronte, che furono loro recentemente presi, fallirono completamente. Durante la lotta il nemico fece uso di un liquido speciale avvelenato, con cui asperse i nostri tiratori. (Stefani).

Il Kaiser partecipa a un culto cattolico celebrato da Hartmann

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

Il cardinale Hartmann, arcivescovo di Colonia, si è recato al Quartier generale dove ha avuto un lungo colloquio col Kaiser. Il Kaiser ha assistito ieri ad un ufficio divino celebrato dal Principe della Chiesa cattolica.

Stati Uniti e Germania

Cattiva impressione e intenzioni risolutive

Rottura o nuova Nota?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

I corrispondenti inglesi a Washington riferiscono concordi che la Nota tedesca sull'attacco al «Sussex» produsse in America la peggiore delle impressioni. Essa, secondo il corrispondente del «Times», è considerata sconclusionata, insincera e impertinente. Non è però ancora il caso di attendersi una rottura immediata, ammenochè la Germania non la precipitasse. Il corrispondente prevede quindi che Wilson si risolverà definitivamente a replicare con una nuova Nota, la quale però questa volta sarà finale. Alcuni fra i migliori consiglieri del Presidente cercano però d'indurlo ad astenersi dall'inviare una nuova Nota e contentarsi invece di rimostranze verbali all'ambasciatore tedesco, dicendogli che gli argomenti di Berlino circa la campagna dei sottomarini e il «Sussex», non soddisfano e che la rottura è inevitabile se la Germania non muta immediatamente la propria condotta. Ancora oggi, comunque, Wilson continua a sperare e a proporsi che l'America non debba andare coinvolta nella guerra. E in questo, secondo il corrispondente del «Times», è appoggiato dalla maggioranza dell'opinione pubblica. Tuttavia, a New York i banchieri di Wall Street attendono ormai quasi con certezza una rottura colla Germania, sia pure dopo l'eventuale prossimo scambio di nuove Note. Può darsi che l'inquietudine manifestatasi fra essi e rilevata dai corrispondenti, provenga in maggior parte dall'imbrogliarsi progressivo dell'imbroglio messicano. **M. P.**

Una domanda di Wilson ad un banchetto

Washington, 14, notte.

Il presidente Wilson, parlando al banchetto dei democratici convenuti da tutte le parti del Paese, disse d'aver desiderato che gli Stati Uniti non fossero trascinati in un conflitto che essi non hanno cercato, ma domandò se il popolo sarebbe pronto a mettersi laddove gli interessi degli Stati Uniti corrispondessero agli interessi dell'umanità e se avrebbe il coraggio di ritirarsi laddove gli interessi dell'umanità fossero conservati (applausi). (Ag. Stefani).

Si ha da Francoforte: La *Frankfurter Zeitung* ha da New York: «Il Consiglio di Gabinetto ha discusso la questione del siluramento del *Sussex*, dicendo di trasmettere al Governo germanico il materiale di prova americano, e chiedendo che gli venga comunicata l'opinione in proposito dell'Ammiragliato tedesco».

L'importanza dell'accordo economico tra Rumania e Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, sera.

Tutte le informazioni qui pervenute confermano la notizia giunta ieri da Ginevra relativamente alla convenzione economica che sarebbe stata firmata tra la Romania e la Germania. Si tratterebbe della duplice creazione a Berlino di una succursale della Commissione romena di propaganda commerciale ed a Bucarest di una succursale della Commissione tedesca, allo scopo di accrescere gli scambi commerciali tra i due paesi. L'impressione generale è che sarebbe difficile negare che la Germania non mancherà di servirsi di questa convenzione per ottenere il riavvicinamento definitivo con la Romania. I giornali commentano sobriamente il fatto.

Il «Journal» rammenta che tre tappe caratterizzarono l'evoluzione della Romania: anzitutto in principio di dicembre la Romania stipulò cogli Imperi centrali un contratto di vendita di 50.000 vagoni di cereali e legumi, 20.000 di grano, 10.000 di granturco, 75.000 di orzo, 5.000 di avena, 2.500 di piselli, 5.000 di fagioli, la cui consegna, in ragione di 560 vagoni ogni giorno, doveva scaglionarsi sino ad aprile. Agli ultimi di marzo, pel tramite della Società centrale degli acquisti costituitasi in Romania, intervenne un nuovo accordo concernente tutti gli stock disponibili di legumi e di cereali, di cui il Governo romeno autorizza l'esportazione. Si è parlato di un milione di tonnellate di granturco, di 400 mila tonnellate di grano e legumi; ma queste cifre sembrano inferiori alla realtà se si tiene conto delle riserve ancora disponibili del raccolto del 1915. Finalmente, la terza tappa è marcata dalla convenzione ora intervenuta tra la Società centrale degli acquisti romena e la Società d'importazione tedesca tra le quali si prenderanno tutte le disposizioni per attivare la realizzazione dei contratti stipulati e gli scambi futuri.

Il «Petit Parisien» si limita ad affermare che l'accordo ora stipulato fu preparato dai viaggi successivi di von Denbusch, ministro di Germania a Bucarest, che non avevano mancato al loro tempo di attirare l'attenzione pubblica.

"Esclusiva portata commerciale„

Un eminente personaggio romeno a Parigi, ha dichiarato al rappresentante del detto giornale che l'accordo romeno-tedesco ha soltanto una portata commerciale:

«La Romania resta fedele alla sua amicizia verso l'Intesa — ha detto. — Il suo orientamento politico non è alterato affatto dai negoziati con la Germania. Gli avvenimenti ulteriori potranno provare che col «modus vivendi» economico concluso con la Germania, non abbiamo affatto sacrificato le nostre aspirazioni nazionali. Attualmente siamo neutri, perciò senza provocare la diffidenza dell'uno o dell'altro dei belligeranti, possiamo vendere e comprare ad ambedue i gruppi belligeranti. Questa è d'altronde la situazione della Danimarca e dell'Olanda; e tale fu quella dell'Italia anche al principio del 1915, quando il suo programma d'azione era già fissato. Ma rimanendo sul terreno economico giova osservare che alla fine del 1914 la Romania, che aveva già dimostrato con la neutralità i suoi sentimenti verso gli Alleati, potè proibire l'esportazione dei suoi cereali a detrimento degli Imperi centrali, perchè aveva avuto un cattivo raccolto. L'ultimo fu invece eccellente, straordinariamente abbondante, e i produttori romeni reclamavano il diritto di esportare le loro eccedenze. Il Governo non poteva opporre una resistenza perchè l'agricoltura è la più grande fonte dei proventi del paese ed il bilancio, alimentato sopratutto dall'agricoltura, reclama entrate crescenti. Senza il concorso dei contribuenti agricoli, costituenti la grande massa della nazione, come potremmo pagare i tagliandi della rendita e le spese della mobilitazione, che non fu vista di mal'occhio dall'Intesa? Ma v'è dell'altro. La Romania, paese non industriale, acquista all'estero la maggiore parte dei prodotti manufatti. La chiusura dei Dardanelli e la tensione economica con la Germania ci avevano privato dei mezzi ordinari per i rifornimenti. Manchiamo di tutto. Perciò i prezzi sono aumentati in proporzioni inverosimili. Per esempio, per quanto concerne l'abbigliamento, un paio di stivali si paga cento franchi, un metro di stoffa trenta. I contadini e le contadine non hanno più di che vestirsi. Abbiamo dunque negoziato con la Germania che poteva sovvenire in una certa misura ai nostri bisogni. Il Governo di Berlino, in cambio dei nostri prodotti agricoli, ci farà spedire per 150 milioni circa di articoli fabbricati. Tra l'altro, attendiamo 68 locomotive che ci sono necessarie, ferro, acciaio, ecc. Il nostro accordo è puramente commerciale. Bratiano non è disposto a mutare l'indirizzo della politica estera della Romania. Quanto all'avvento di un Gabinetto Marghiloman è un'ipotesi senza alcun fondamento: l'opinione pubblica si solleverebbe se il capo dei germanofili [illegible] il potere. Tutto al più, la sostituzione di Pherekyde, presidente della Camera, e Mortzun, attualmente ministro degli Interni, è in vista, e Phorekyde è uno dei partigiani più convinti dell'Intesa».

Gli ostacoli superati

Herbette sull'«Echo de Paris» osserva: «Sotto il regime dei contratti, così come funzionò nel dicembre e nel marzo, due ostacoli potevano essere particolarmente di imbarazzo agli austro-tedeschi. 1.o Gli acquirenti stranieri potevano togliere loro parte della merce, come gli inglesi fecero nel gennaio; 2.o il Governo romeno poteva esigere, in cambio dei cereali di cui permetteva l'esportazione, altri prodotti tedeschi o austriaci, che le Potenze centrali non tengono ad esportare. Ciò spiega perchè ogni esportatore romeno di cereali doveva passare a Bucarest, non soltanto davanti alla Commissione d'esportazione, incaricata di non lasciare uscire troppi cereali, ma altresì innanzi alla Commissione d'importazione che gli diceva: — accordatevi coi tedeschi per far avere qui tanti vagoni di determinate merci, e allora sarete autorizzato a vender loro tanti e tanti vagoni di grano... Se le informazioni che possediamo attualmente sull'accordo, sono esatte, questi due ostacoli scompaiono. E' facile comprendere che l'accordo del sette aprile comprenderà una quantità di questioni, la maggior parte delle quali restano ancora nell'ombra. Quando un paese, vivente quasi esclusivamente dei prodotti del suolo come la Romania, organizza la vendita di tutti questi prodotti ad altra Potenza presso la quale acquisterà la maggior parte degli oggetti manufatturati di cui ha bisogno, è questo certamente un avvenimento notevole. Fare fin d'ora congetture sarebbe lanciarsi nel dominio della fantasia. E' meglio contentarsi, senza abbandonare il terreno delle precisioni, citare le cifre seguenti: secondo l'Istituto Internazionale di agricoltura a Roma si può valutare in tempo di pace, a sei milioni di tonnellate la quantità annua di cereali che la Germania e l'Austria riunite sono costrette a procurarsi all'estero. Orbene, la Romania ne avrebbe prodotti circa cinque milioni di tonnellate nel 1914 e sei nel 1915».

Il «Matin» si limita ad osservare che sarebbe illegittimo trarre dal recente accordo la conclusione di un mutamento della politica di Bratiano.

Riepilogando, i circoli ufficiosi francesi attendono con grande interesse le spiegazioni che il Governo di Bucarest non potrà mancare di fornire all'Intesa circa queste operazioni, che sono ispirate indubbiamente alle difficoltà economiche della Romania, trovantesi con due raccolti sulle braccia, ma che influiranno certamente sullo sviluppo della guerra.

D. R.

La Camera inizia la discussione sul bilancio degli esteri

(Per filo diretto e per telefono alla «Stampa»)

Roma, 14, sera.

Oggi, due sedute. Nella seduta antimeridiana la Camera ha esaurito la discussione sugli articoli del Bilancio d'Agricoltura.

La seduta pomeridiana cominciò alle 14.30. Più di cento deputati sono nell'aula fin dal principio della seduta. Al banco del Governo sono quasi tutti i sottosegretari di Stato. Le tribune sono affollatissime, in previsione dell'inizio della discussione del bilancio degli Esteri. Nella tribuna del Corpo diplomatico sono parecchie signore; in quella del Senato assiste alla seduta Guglielmo Marconi. Dopo brevi dichiarazioni di CAMERONI e CANEPA sul processo verbale, si procede alle interrogazioni.

I nostri aviatori

DALL'OLIO, sottosegretario alle munizioni, dichiara all'on. Loero che le somme versate con tanto patriottico slancio in ogni parte d'Italia con pubbliche sottoscrizioni per dare aeroplani all'Italia hanno avuto la migliore erogazione possibile. Le somme così raccolte hanno già servito in parte all'acquisto di 96 aeroplani. Il resto, circa un quarto, sarà impiegato allo stesso scopo. Espone come sia proposito dell'Amministrazione di ricordare con apposite targhe sui singoli aeroplani le città e gli enti che più contribuirono al buon esito della sottoscrizione. Ricorda l'eroismo di cui hanno già in tante occasioni dato prova i nostri valorosi aviatori (vivi applausi).

LOERO ringrazia l'on. sottosegretario di Stato per le sue risposte che valgono a dissipare qualsiasi dubbio circa l'erogazione di quei fondi. Rivolge un vivo plauso a coloro che si fecero iniziatori della sottoscrizione, volta ad accrescere e rafforzare quella nuova armata dell'aria che tanta importanza ha per la difesa del Paese, e plaude pure al patriottico slancio con cui da tutte le regioni d'Italia è stata secondata quella nobile iniziativa, augurandosi che nelle targhe degli aeroplani siano ricordate le persone, le città e provincie che più sono state generose nel fare offerte. Conclude tributando anch'egli tutta la sua ammirazione per i prodi aviatori che rischiano continuamente la loro vita per l'immancabile vittoria d'Italia (vive approvazioni).

Per un cittadino allontanato da Messina

CELESIA, sottosegretario di Stato all'interno, all'on. Marangoni, che interroga circa l'allontanamento da Messina dell'ing. Domenico Piccoli, dichiara che quella città essendo stata dichiarata in stato di resistenza, il Comando militare ha l'insindacabile diritto di far allontanare le persone la cui condotta sia ritenuta lesiva degli interessi della difesa. MARANGONI afferma che il provvedimento a carico dell'ingegnere Piccoli, più volte revocato, ebbe poi corso soltanto per le pressioni dell'Autorità politica, ed afferma che la presenza dell'ing. Piccoli a Messina presentava tanto poco un pericolo per la difesa militare d'un Paese, che egli da Messina fu inviato a Vicenza (Rumori).

CELESIA: «Sento l'obbligo di riconfermare alla Camera che il provvedimento contro il prof. Piccoli fu adottato dall'Autorità militare (Rumori all'Estrema). Dirò all'on. Marangoni che, in occasione della sua interrogazione, mi sono anche rivolto al prefetto Buganza, ed egli mi ha confermato le buone ragioni e le necessità nelle quali si era trovata l'Autorità militare di allontanarlo da Messina». Voci alla Estrema: «Ma è forse una spia?» (Rumori e proteste al Centro). Altre voci: «Se è una spia, destituitelo». CELESIA: «Il prof. Piccoli si è comportato in modo indegno per un cittadino italiano e di un funzionario».

A queste parole dell'on. Celesia, dette con tono vibrato, e che riscuotono l'approvazione della Camera, sorge una violentissima bufera all'Estrema Sinistra. I socialisti in coro gridano rivolti all'on. Celesia: «I motivi, i motivi. Dovete dirci i motivi», e ripetono per parecchie volte queste parole. Nel frastuono, l'onorevole CELESIA grida: «Il Piccoli ha fatto una larga propaganda di idee inconciliabili con lo stato di guerra». TREVES, MODIGLIANI, ed altri all'Estrema, gridano: «Siamo italiani anche noi» (Un'ululato altissimo sui banchi della maggioranza accoglie questa affermazione dei socialisti). Altri gridano: «Ma l'ha fatta prima della guerra! Era un neutralista, come tanti altri». Il tumulto e la confusione sono al colmo. Presso i banchi dell'Estrema si accende un litigio fra l'on. Di Cesarò ed alcuni dell'Estrema. L'on. BELTRAMI, che è più infierocito degli altri, grida all'on. Di Cesarò: «Lei non lo conosce! Ma lo conosciamo noi: è un galantuomo, è un galantuomo». Quando il tumulto accenna a scemare di tono, l'on. CELESIA dice: «Tanti altri poveri diavoli non hanno trovato difensori come lei, on. Marangoni». All'Estrema si risponde: «Parliamo per tutti; protestiamo per tutti». CELESIA: «... Tanti poveri diavoli messi sul la falsa via dalla propaganda di costoro...». MODIGLIANI: «Tutte queste sono bubbole» (Urli sui banchi della maggioranza). TREVES: «Ma diteci cosa ha fatto il Piccoli». CELESIA: «Nei suoi riguardi, anzi, il Governo è stato molto mite, perchè se si fosse voluto ricorrere a mezzi di rigore, il Ministero di agricoltura lo avrebbe allontanato» (Approvazioni vivissime sui banchi della maggioranza).

Altre interrogazioni

ROSADI, sottosegretario all'istruzione, dichiara all'on. Lombardo che il Ministero si è preoccupato di accordare tutte le agevolazioni possibili agli studenti chiamati sotto le armi; non può però accordare altra sessione di esami ai militari in zona di guerra che avevano dato esami nel dicembre decorso e che non poterono, per necessità di servizio, ripresentarsi nel febbraio ultimo poichè, permanendo gli impedimenti che non hanno ad essi consentito di fruire delle precedenti sessioni, essi non potrebbero valersene. Essi però godranno a tempo opportuno delle facilitazioni che per le dette sessioni furono accordate. CELESIA, sottosegretario all'Interno, rispondendo agli onorevoli Brandolini e Gasparotto dichiara che il Governo non ha mancato di fare indagini sulla vera nazionalità di tutti gli stranieri residenti in Italia ed ha organizzato nel miglior modo possibile la prevenzione e la repressione dello spionaggio. Tale servizio, malgrado le difficoltà incontrate da principio, funziona ora in modo soddisfacente, specie per l'encomiabile zelo delle autorità chiamate a disimpegnarlo. Dichiara poi che il Kung, che ora si trova in stato di arresto, è sotto processo per frode. Non è un tedesco ma cittadino svizzero, appartenente a famiglia svizzera. Avverte infine che nello stabilimento di cui esso era direttore non era adibito alla fabbricazione di cannoni ma solo di quella di parti accessorie degli stessi.

Il Bilancio degli esteri

Finalmente il presidente MARCORA dichiara aperta la discussione sul «bilancio degli Affari Esteri per l'esercizio 1915-16» e dà facoltà di parlare all'on. Cavagnari (rumori dalla tribuna della stampa). PRESIDENTE: Invita le tribune a far silenzio, deplorando che persone, le quali altro non sono che ospiti dell'assemblea si facciano lecito di intromettersi disturbando nei lavori parlamentari (approvazioni).

Il primo oratore

CAVAGNARI si associa alle opportune parole del Presidente. Si compiace del felice esito della partecipazione italiana all'esposizione di S. Francisco, la quale contribuì ad accrescere il prestigio del nostro paese negli Stati Uniti, ma si associa ai giusti rilievi fatti dalla Giunta del bilancio circa la spesa sostenuta per fornire di una conveniente sede l'ambasciata d'Italia a Washington. Riferendosi alla notizia corsa di atti contrari al diritto delle genti compiuti in Austria a danno dei nostri connazionali, chiede al Governo se non creda di dover ricorrere a legittime rappresaglie. Riconosce non esser ora il momento di discutere sulla politica estera del nostro paese, specie dopo che il Parlamento ha ripetutamente confermato la propria fiducia al Governo, si asterrà perciò di osservazioni al riguardo. Si limita solo, concludendo, a riaffermare il sacrosanto diritto che aveva l'Italia di muover guerra all'Austria (commenti).

PRESIDENTE, rilevando il notevole numero degli oratori inscritti, li esorta ad essere brevi e trattenersi nei limiti del bilancio in discussione (benissimo). Avverte poi essergli stato fatto notare l'opportunità di lasciare che il pensiero di ciascun gruppo o partito politico sia esposto da un solo oratore in rappresentanza di tutti quelli che appartengono allo stesso (vive approvazioni).

Un ordine del giorno favorevole

COTUGNO ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenuto che l'azione del Governo prima e durante la guerra fu quale doveva essere nei rapporti delle idealità nazionali e nell'interesse della civiltà, la approva e fa voti che siano gli stessi principî e gli stessi fini prosegulti e fatti valere in quello che sarà il nuovo assetto sociale a pace conchiusa». Rileva che la nostra guerra non ha scopi egoistici o di usurpazione di diritti altrui, ma di integrazione della nostra unità nazionale. Quanto alla condotta diplomatica della guerra, constata che nel periodo anteriore alla guerra l'Italia, pur mostrandosi gelosa dei propri vitali interessi e dei proprî sacrosanti diritti, si mostrò sempre decisamente desiderosa della pace e aliena da qualunque aspirazione imperialista. E' convinto che quando si conosceranno pienamente le vicende della politica balcanica, risulterà come la politica italiana nei Balcani sia stata guidata da una chiara visione della situazione ed ispirata dal rispetto della giustizia del diritto delle genti. In ciò ravvisa un nuovo titolo di benemerenza verso l'on. ministro. Stigmatizza la condotta infida dello Tzar di Bulgaria che perpetrò il più nero tradimento contro la Potenza che aveva dato alla nazione bulgara la libertà e l'indipendenza. Manda un fervido saluto all'eroico popolo serbo e afferma che la pace non dovrà farsi fino a che come il Belgio, così la Serbia, abbiano la soddisfazione che hanno diritto di avere. Pel nuovo assetto dei rapporti internazionali cui darà luogo il presente conflitto l'Italia dovrà prepararsi ad occupare anche economicamente quel posto che le spetta nel mondo. A questi concetti è informato il suo ordine del giorno, che raccomanda alla Camera (approvazioni).

Un ordine socialista

CABRINI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera esprime il voto che il Governo, nelle iniziative che si riferiscono a trattati sul lavoro, tenga presenti i seguenti criteri. Potendo un trattamento di favore risolversi in uno stimolo ad emigrare dalla nazione favorita, l'Italia è interessata a spingere la propria legislazione sociale al grado di sviluppo raggiunto dalla legislazione stessa nei paesi coi quali s'intende negoziare includendo cui i trattati sul principio della reciprocità di trattamento». Sarebbe da respingere come contraria alla economia e alla dignità nazionale qualsiasi proposta di disciplina dell'emigrazione rivolta tanto a subordinare gli interessi degli emigranti all'esportazione o all'importazione di prodotti, quanto a mettere gli emigranti in conflitto con le norme della solidarietà internazionale delle classi lavoratrici. Le classi lavoratrici italiane hanno raggiunto sufficiente maturità per potere, a traverso la loro attività professionale, venir consultate dal Governo nell'esame dei problemi attinenti ai trattati di lavoro. Avverte che un recentissimo convegno fra la Confederazione generale del lavoro d'Italia e quella di Francia riaffermava la volontà dei lavoratori delle due nazioni, di esercitare direttamente il patrocinio dei propri interessi di classe nella sfera d'azione nazionale e internazionale. Esso riaffermava pure il diritto della classe lavoratrice ad influire sulle determinazioni dei rispettivi Governi in tutte le questioni che interessano il lavoro. Insiste perchè le condizioni dell'emigrazione della mano d'opera in Francia siano stabilite d'intesa colle organizzazioni di classe. Dubita però che il Governo voglia porre questo concetto come base fondamentale d'ogni disciplina statale della nostra emigrazione per la Francia come per ogni altro Stato. Si augura nondimeno che su questo punto il Governo dica una parola che rassicuri le classi lavoratrici (Vive approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra, congratulazioni).

In attesa delle dichiarazioni dell'on. Sonnino

COLONNA DI CESARO' si compiace della prova di moderazione e di paziente attesa di cui dà prova il paese. Avrebbe però desiderato che questa discussione fosse stata iniziata dalle dichiarazioni del ministro degli esteri. Queste dichiarazioni sono attese con impazienza dal paese ansioso di apprendere i risultati del convegno di Parigi. Non dubita che questo convegno sarà valso a cementare l'accordo fra le Potenze della Quadruplice Intesa. I nostri alleati debbono ormai essere convinti che l'Italia è entrata in campo senza restrizioni, senza riserve, senza esitazioni, bastando ricordare che nell'ora in cui noi sguainammo la nostra spada la Russia era in ritirata nei Carpazi. Ritiene che molti errori siano stati commessi dalla Quadruplice Intesa per ciò che riguarda la politica balcanica e crede che di questi errori non sia immune l'Italia. Nota a questo proposito che i nostri rappresentanti nei Balcani sono quelli stessi che si trovavano colà quando eravamo ancora avvinti alla Triplice alleanza e che non potevano immediatamente conciliarsi le simpatie di quei circoli avversi alle Potenze centrali, che avevano fino a quel giorno combattuto. Crede sarebbe stata opera saggia sostituire colà questi nostri rappresentanti con altri che potessero agire nel più stretto accordo con quelli delle altre Potenze alleate. Di qui avvenne che perdurarono ancora per troppo tempo i dubbi della Serbia e della Grecia circa le intenzioni italiane. A questo proposito nota che bisogna distinguere tra slavi e jugoslavi e affermare apertamente che le aspirazioni panserbe non debbono estendersi fino alla Dalmazia italiana. Constata intanto che l'Italia ha posto a repentaglio la sua squadra per porre in salvo l'esercito serbo e che anche verso la Grecia diede prova, nella questione dell'Epiro, della sincerità delle proprie intenzioni. E' poi d'avviso che un atteggiamento più risoluto della Quadruplice verso la Serbia e la Grecia avrebbe determinato un ben diverso atteggiamento della Bulgaria. Ed anche nei rapporti con la Bulgaria la Quadruplice si è inspirata alle grandi idealità occidentali, mentre avrebbe dovuto porsi dal punto di vista della mentalità balcanica determinata principalmente, per non dire esclusivamente, dalla considerazione di immediati interessi. Del resto anche gli Imperi centrali hanno commesso errori consimili come prova il mutato atteggiamento della Bulgaria e della Turchia. Afferma che da parte dell'Italia e in generale della Quadruplice si impone in Oriente una politica meno riguardosa e più risoluta. Afferma che dobbiamo trar partito non solo degli errori, ma anche delle debolezze e delle discordie che esistono nel campo nemico. Certamente non attende dall'onorevole ministro degli esteri una risposta circa le questioni accennate. E' certo ad ogni modo che dell'importanza di esse l'on. Sonnino sarà pienamente persuaso e darà opera per parte sua a che non si ripetano gli errori del passato.

Afferma la necessità per la Quadruplice di garantirsi contro le eventuali insidie di aspirazioni imperialistiche per l'avvenire, da qualunque parte venga la minaccia. Il solo mezzo

Cronaca Cittadina

La Sottoscrizione di Torino
(14° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione	L. 1.747.991,68
Arossa Enrico (cartella del Prestito Nazionale del valore nominale di lire 100)	L. 92 —
Buchi Giacomo	» 300 —
Comitato personale postelegrafico per festeggiamenti al cav. Adolfo Rolla	» 75 —
Cremonesi ing. Francesco	» 50 —
Fanolio ing. Michele, via della Zecca N. 36	» 200 —
Ferrovie dello Stato (servizio veicoli, officina di Torino): Riparto montaggio, L. 43,65; id. falegnami 32,70; id. tappezzieri 9,95; id. verniciatori L. 8,50	» 94 80
Filippi Federico (quota aprile)	» 10 —
R. Istituto commerciale Quintino Sella (professori e studenti)	» 400 —
Reyneri avv. cav. Luigi, sottotenente milizia territoriale, assessore mun.	» 100 —
Un gruppo di ragazze della scuola festiva	» 5 60
Società Anon. Carrozzeria Automobili «Taurus»	» 250 —
Sottoscrittori mensili che hanno versato la prima quota alla nuova sottoscrizione (la cifra pubblicata rappresenta la somma complessiva delle otto quote mensili per cui è stato assunto l'impegno):	
A. R.	» 120 —
Allievo Giuseppe e figlio	» 80 —
Andreaus, Allione, Calvo e C.	» 200 —
B. Z. F.	» 80 —
Baldizzone cav. Giacinto e consorte Emilia	» 80 —
Bergadani professore	» 40 —
Bertolotti Guido, pittore	» 80 —
Bobba Caterina ved. Arri	» 40 —
Bussi Dina Nella	» 200 —
C. F.	» 400 —
Camasio cav. Giuseppe	» 80 —
Capellaro Enrico	» 80 —
Casalegno Giuseppe (Hotel Casalegno)	» 80 —
Castellano prof. cav. Filiberto	» 40 —
Conte Alessandro	» 40 —
De Giuli cav. Giuseppe	» 400 —
Frascaroli Francesco	» 400 —
G. M.	» 40 —
G. S. I.	» 80 —
Garinei Enrico	» 40 —
Gay Lorenzo	» 80 —
Gianotti cav. Belisario	» 120 —
Giulietti ing. Giuseppe Maria	» 80 —
Groppo Celestino	» 80 —
Lemmi prof. Francesco	» 40 —
Lomaver Bellelli Giuseppe	» 16 —
Marchini Maria Teresa	» 2000 —
In memoria di un defunto	» 80 —
Muggia geom. Attilio	» 40 —
Mostra Attilio	» 40 —
Oberi avv. Ettore	» 400 —
Famiglia R.	» 400 —
R. M. M.	» 80 —
Raimondo Giovanni	» 16 —
Reggiani Dario	» 80 —
Richetta Clemente e Luigia	» 300 —
Richiero Massimo	» 40 —
Rossenda avv. Gabriele	» 80 —
Robert Michele, della Ditta Robert, Gay e C.	» 400 —
Saroldi Nicola	» 80 —
Sereno Gabriele	» 200 —
Sereno prof. Ottavio	» 80 —
Todros Annibale	» 80 —
Totale della nuova sottoscrizione	L. 1.756.980 3[illegible]
Id. della sottoscrizione preced.	» 1.975.075 8[illegible]

Totale generale L. 3.732.056,22

"Il cuore di Torino,,

E' questo il titolo della pubblicazione pasquale pro Croce Rossa e pro mutilati, che vedrà la luce nella settimana ventura, e sarà lanciata per tutta la città, in tutto il Piemonte e altrove, con l'appoggio del Comitato di preparazione. Il numero unico, a cui hanno collaborato i migliori giornalisti torinesi, e che sarà ornato di firme notissime, quali Sem Benelli, Leonardo Bistolfi, Corrado Corradino, Ermete Novelli, Carola Prosperi, ecc., si presenterà vario e interessante. In quaranta pagine, con disegni e fotografie, parlerà di tutto quanto Torino ha fatto di bene dall'inizio della guerra ad oggi, descriverà ospedali, illustrerà la storia di persone e di Comitati, conterrà ritratti e profili di dame infermiere, gentiluomini benefattori, sanitari, artisti, giornalisti, professionisti, benemeriti d'ogni classe e d'ogni partito: aspirerà, insomma, a diventare un documento duraturo di Torino benefica e gentile. Versi, novelle, articoli di varietà e pagine d'attualità, disegnate da Giovanni Manca, verranno a rendere più attraente la pubblicazione.

Il cuore di Torino sarà messo in vendita al prezzo minimo di una lira la copia. Per coloro che volessero ricevere direttamente «Il numero unico» — appena uscito — alla loro abitazione, sono accettate sin d'ora le prenotazioni presso la tipografia Bona, in via Ospedale, N. 2.

Sichel recita al Castello di Moncalieri

Il cav. Giuseppe Sichel e una parte della sua Compagnia hanno recitato ieri, alle 14, al Castello di Moncalieri, dinanzi ai mutilati che hanno colà ricovero per cura della principessa Laetitia. La rappresentazione ebbe luogo nella galleria dei quadri, dove un apposito elegantissimo palcoscenico era stato costruito. Gli attori si produssero con magnifico successo in *Follie* di Hennequin. Quindi il valoroso Lotti disse il «Saluto italico» di Carducci; ed infine Giuseppe Sichel recitò uno di quei monologhi brillantissimi che, attraverso la sua impareggiabile interpretazione, diventano capolavori di comicità.

Inutile descrivere l'entusiasmo dei soldati, che ognuno può immaginare. Parteciparono alla eccezionale rappresentazione, oltre al cavaliere Giuseppe Sichel, le signore Zucchini, Majone, D'Origlia, Moccheroni ed i signori Lotti ed Almirante.

S. A. R. e I. la principessa Laetitia, che dell'ospedale di Moncalieri è la creatrice e l'anima, e S. A. R. la duchessa Isabella di Genova, venuta appositamente dal Castello di Agliè con la Principessina, per accompagnare a Moncalieri alcuni feriti colà ricoverati, assistettero al riuscitissimo spettacolo, insieme alle dame ed ai gentiluomini d'onore.

Dopo la recita la principessa Laetitia offerse nel suo salotto particolare un *thè* agli attori che così generosamente prestarono l'opera loro per un'opera buona, ed espresse loro il proprio compiacimento e la propria riconoscenza.

Per gli impiegati e commessi privati

I rappresentanti dell'Associazione generale impiegati civili, Federazione impiegati bancari, Società commessi ed apprendisti di commercio, Sindacato commessi ed impiegati, Unione commessi ed impiegati di commercio, Società di M. S. fra rappresentanti, viaggiatori, piazzisti di commercio, [illegible] adunanza la sera del 13 aprile 1916 [illegible] nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio, gravemente preoccupati [illegible] degli impiegati e commessi [illegible] momento, fanno voti perchè le autorità [illegible] provvide disposizioni a favore [illegible] adeguati provvedimenti [illegible] delle tariffe emesse dalle commissioni [illegible] a rendere meno gravosa [illegible] dal rincaro [illegible] generi di prima necessità [illegible] impiegati privati e dei commessi [illegible] ringraziamento a quelle ditte [illegible] provvedere [illegible] e trasferimenti [illegible] della sorte dei propri dipendenti [illegible] commercianti e gli esercenti [illegible] invitano gli impiegati [illegible] il nome che verrà raccolto [illegible] a continuarne l'adesione [illegible] luogo in una adunanza [illegible] mente indetta. [illegible] si raccolgono in Consiglio [illegible] in Galleria Nazionale [illegible] in qualunque ora del giorno [illegible] schiarimenti e consigli [illegible].

Pro "Croce Rossa,,

La sezione [illegible] Sabaudo [illegible] alla cartella di L. 150 già consegnata [illegible] ottenne il titolo di socio perpetuo della Croce Rossa, ha versato alla stessa istituzione altre L. 41 [illegible] raccolte ultimamente nelle classi. Se a tale versamento si aggiunge la somma di L. 192,90, già versata per altre forme di assistenza pro soldati, si ha un totale di L. 134,90 pari a L. 31 per ogni classe.

Le allieve poi, allestirono di già 344 paia di calze, 40 passamontagne, 46 ventriere, 16 sciarpe, 10 manichini e seguitano a lavorare.

Una madre

C'è tanta e così sublime bellezza in questo doloroso episodio, che ci sembra un dovere additarlo come un esempio fulgidissimo d'amore, come una prova di quanta devozione sia capace il cuore d'una madre. La signora Elisa Borgogna-Poma, qualche settimana fa, riceveva la visita del suo unico figlio Mario, aspirante sottotenente d'artiglieria, che doveva partire per la zona di guerra; ma improvvisamente il giovane fu colpito da una gravissima malattia e in pochi giorni lo stato di lui si fece disperato. La madre, angosciata, non volle lasciare ad altri il triste compito di curare il figlio: fu l'infermiera assidua, premurosa, vigilante d'ogni notte; non l'abbandonò mai, contendendolo alla morte con quell'abnegazione che solo una madre può trovare nel suo inesauribile cuore. E il figlio fu salvo. Ma la madre aveva, durante la sua opera pietosa, contratto essa il male e, fulmineamente, quando più le sorrideva la certezza della salute del suo caro, ella, stanca e affranta, fu colpita dalla morte. La povera signora pagò con la vita la sua devozione materna, il suo sacrificio. Questo particolare, conosciuto nella larga cerchia degli amici della famiglia, ha suscitato un'onda di profonda pietà, d'infinito compianto.

Per la dispensa dalle tasse di immatricolazione

Il termine utile per la presentazione alla Segreteria della R. Università delle domande di dispensa dalle tasse di immatricolazione, di inscrizione e dalle soprattasse d'esame, disposta con decreto luogotenenziale 17 febbraio 1916 N. 258, a favore degli studenti i quali siano sotto le armi ed appartengano a famiglie di disagiata condizione domestica, è fissato improrogabilmente al 30 aprile corrente. La domanda, indirizzata al Magnifico rettore della R. Università dallo studente o da chi per esso, redatta su carta legale da cent. 70, oltrechè di tutti i documenti indispensabili ad accertare la condizione disagiata del richiedente, i cui moduli debbono ritirarsi presso gli uffici della Segreteria, deve essere corredata da una comunicazione od attestato in carta libera dell'Autorità militare competente, da cui risulti che l'interessato trovasi attualmente sotto le armi.

La Mostra dei fiori

La Direzione della R. Società Orto-Agricola del Piemonte anche quest'anno sta allestendo la solita Esposizione-Fiera dei Fiori, che avrà luogo dal 16 al 29 maggio prossimo nel Giardino della Cittadella, per concessione del Municipio di Torino. La Direzione, inoltre, durante il periodo della Mostra intende indire qualche festa a pro delle famiglie dei soldati richiamati, ed allo stesso scopo intende dedicare l'introito dell'ingresso di una giornata. Il Municipio di Torino ha donato a premiazione degli espositori due medaglie d'oro e parecchie d'argento; concorsero pure con numerose medaglie d'oro e d'argento la Camera di Commercio di Torino, la R. Accademia di Agricoltura, il Comizio agrario di Torino, la Società Promotrice dell'Industria nazionale. Numerose giunsero già alla sede sociale — via Basilica, 3 — le domande d'ammissione a espositore, di cui scade il termine dell'accettazione il 25 corr. La Direzione organizzatrice ha piena affidamento anche quest'anno di raggiungere lo scopo prefissosi sia per il fine benefico che si è proposto, come per il sempre maggior incremento dell'orticoltura e floricoltura.

La guerra a 3000 metri
I saluti dei combattenti

L'«Illustrazione della Guerra» (La Stampa Sportiva), che da oggi trovasi in vendita in tutta Italia, contiene nel suo 15.o fascicolo del 1916 una serie interessante di fotografie riguardanti la nostra guerra che si combatte a 3000 metri. Le trincee, i baraccamenti, il trasporto dei cannoni a quelle altezze sono i soggetti ricordati da una serie di nitide incisioni. Il sommario di questo nuovo fascicolo comprende: Il generale Morrone nuovo Ministro della Guerra, gli aeroplani austriaci abbattuti ad Ancona e presso Udine, la riapertura del Velodromo Milanese, i matches di foot-ball per la Coppa Federale, l'automobile quale ausilio efficace di ogni azione guerresca, la difesa austriaca alla fronte, l'ammiraglio Bettòlo, ecc. ecc.

L'«Illustrazione della Guerra» (La Stampa Sportiva), costa 10 centesimi e deve essere in ogni famiglia la lettura preferita della domenica.

Seguendo la Cronaca

Coraggiosa iniziativa femminile
Uno splendido negozio

Da qualche giorno le belle torinesi si arrestano incuriosite davanti alle magnifiche vetrine di un nuovo negozio di mode e confezioni, situato in via Cernaia, angolo via Confienza, vicino al Palazzo delle Assicurazioni Venezia. E, a vero dire, questa curiosità è più che legittima, perchè nelle scintillanti vetrine fanno bella mostra di sè tanti cappelli deliziosi, d'ogni tipo e dell'ultima moda: le più recenti novità di Parigi. E' la *Ditta Maria Teresa Barbasio Sorelle*, che ha inaugurato l'elegandissimo ammobiliato, degno di ricevere ospiti del maggior rango e dalla più alta distinzione, e la signorile iniziativa vedrà indubbiamente accorrere una numerosa e sceltissima clientela ed incontrerà il migliore successo.

I Divertimenti

Ultimi due giorni di Lyda Borelli

Si parla più che mai del successo fantastico della *Falena* e della frenesia di curiosità del pubblico accorrente ad ammirare la divina Lyda Borelli, superba nella manifestazione della propria arte e nel dono della sua bellezza. I lettori ammireranno oggi nella *Pagina cinematografica* due fotografie della bellissima in *Falena*: due splendide scene, due stati d'animo della più metamorfosata delle attrici.

Oggi e domani della *Falena* si daranno le ultime repliche al *Cinema Teatro Vittoria*. E' il preannuncio di un pigia pigia spaventoso.

La mano di Fatma

Questo splendido dramma avventuroso della *Casa Ambrosio*, interpretato dalla bellissima *Miss Rita Jolivet*, che tanto successo ha ottenuto in questi giorni al *Cinema Ambrosio*, si proietterà soltanto più per oggi e domani.

"La perla del Cinema,,

L'ultima grande interpretazione di *Francesca Bertini*, «La perla del Cinema» della «Caesar film», verrà proiettata, lunedì, 17, per la prima volta al *Cinema Ambrosio*. A domani ampli particolari sull'eccezionale lavoro.

"Odio che ride" al "Salone Ghersi"

mantiene brillantemente il suo iniziale successo. L'avventuroso dramma, coi suoi episodi di guerra, di amore, di astuzia, d'odio, di azione sublime e di vendetta, appassiona il pubblico di fase in fase, ne interessa la curiosità e ne tiene sospeso l'animo fino alla violentissima rivelazione finale.

"Giustiziere invisibile,, al "Cinema Italia,,

ha avuto un esito molto lusinghiero. Il pubblico si interessò in modo eccezionale alle vicende del celebre scienziato Marlowe, che ha il potere di bandire in trepidazione fino alla fine del dramma; si prevedono per domani e posdomani i soliti «esauriti».

Le ultime di "Colpa altrui,, al Cinema Splendor

Oggi e domani ultime definitive repliche del dramma passionale «Colpa altrui», interpretazione di *Francesca Bertini*. Lunedì *Odette* di Sardou, ancora con la *Bertini*.

Il Sindaco a Roma

Col diretto di questa mattina è partito per Roma il [illegible] conte senatore Rossi.

Le impressioni di guerra
dei Fratelli Cascella

Oggi, alle ore 15, nel ridotto del Teatro Regio, verrà inaugurata la Mostra Cascella con l'intervento delle Autorità. Nello stesso giorno la Mostra sarà aperta al pubblico dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23; nei giorni successivi dalle 10 alle 19 e dalle 21 alle 23.

In giorni che verranno fissati avranno luogo concerti vocali e strumentali, cui prenderanno parte valenti artisti. Il primo concerto avrà luogo domenica, 16, alle ore 16.

L'introito andrà a totale beneficio dei Figli dei richiamati, accolti nella «Casa dei Bambini» della Regione San Paolo. Ingresso lire una.

Il concerto di stasera
a beneficio dei figli dei richiamati

Ricordiamo che stasera, alle 21, nella sala del Liceo Rossini, avrà luogo l'importantissimo concerto di musica antica, del quale ieri abbiamo diffusamente parlato. Oltre la *Rappresentazione di Anima et Corpo*, la significativa opera di Emilio de' Cavalieri, il programma comprende altri frammenti d'arte antica. I biglietti del concerto, che è a beneficio dei figli dei richiamati e sotto l'alto patronato di S. A. R. la principessa Laetitia, sono in vendita presso i negozi Bianchi, Perosino, Gori, ecc.

Riccardo Zandonaj
musicherà l'inno dei "Giovani Esploratori,,

Abbiamo, pochi giorni or sono, annunciato che la Presidenza dei «Giovani Esploratori» aveva affidato a un poeta gentile, Angiolo Silvio Novaro, l'incarico di comporre l'inno ufficiale della fiorente e rigogliosa Corporazione. Angiolo Silvio Novaro ha aderito, con fervore, all'ufficio. I versi dell'inno saranno musicati dal maestro Riccardo Zandonaj, l'autore della *Francesca da Rimini*. Si crede che lo Zandonai è trovatasi fa pensare che: centomila giovanetti canteranno con maggior gioia la poesia patriottica, musicata da un irredento. Il maestro si è già accinto al nobile lavoro.

Un'assemblea di personale viaggiante delle Ferrovie

Ieri sera, 14 aprile si riunivà in assemblea il personale viaggiante di Torino unitamente per deliberare in merito ad ottenere una più equa ripartizione dei treni tra i depositi di Torino P. N. e il suo deposito, in modo che quest'ultimo non venga più a trovarsi, come per il passato, in uno stato di inferiorità sulle competenze accessorie in confronto di Torino P. N.

Venne eletta una Commissione col mandato di recarsi a Roma alla Direzione generale per reclamare la ricostituzione delle squadre fisse ai treni locali, perchè collegate al presente con i treni ordinari, intralciano il regolare svolgimento dei turni, e non recano vantaggio nè all'Amministrazione nè al personale.

Al San Giovanni

Mario De Agostino, d'anni 50, abitante in via Lanfranchi, N. 11, muratore, mentre lavorava in quella stessa casa dove abita, cadde dall'altezza di due metri riportando contusioni al capo ed al fianco sinistro. Il dottor Quattella al San Giovanni lo giudicò guaribile in 15 giorni.

— Luigi Molino, d'anni 14, abitante in corso Palermo, N. 100, operaio, venne ferito con una pistola Flobert da un suo coetaneo, il quale scherzava. Al San Giovanni dal prof. De Bernardi fu giudicato guaribile in 8 giorni.

— La sarta Domenica Borio, d'anni 23, abitante in corso Bramante, mentre si trovava sopra un tram elettrico della linea barriera di Nizza, per una scossa ricevuta dal tram urtò contro una parete e riportò ferite al sopracciglio destro guaribili in 10 giorni, medicata al San Giovanni.

— Luigi Cerutti, d'anni 16, abitante in via San Secondo, 7 bis, dattilografo, riportò una contusione al piede destro all'angolo di via Po e via Accademia Albertina, essendo stato urtato da un automobile. Il dott. Jachia al San Giovanni lo giudicò guaribile in questo giorni.

Benzina in fiamme

Nella caserma del 5.o reggimento Genio, in via Cernaia, mentre alcuni soldati stavano travasando benzina, il liquido s'incendiò. I soldati stessi accorsero a spegnere il fuoco ed ogni pericolo fu scongiurato anche per l'intervento dei pompieri, che però accorsi al richiamo d'allarme.

Note spicciole

Corpo volontari ciclisti. — Domani, domenica, adunata al Pallone del Martinetto alle 8 precise.

Giovani esploratori. — Domani domenica ore 8 adunata libera per esploratori e novizi. Ore 13,15 adunata obbligatoria del 1.o reparto; ore 13,45 adunata reparto novizi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) — Rappresentazioni liriche straordinarie — Ore 20,45: *Il barbiere di Siviglia*, opera di G. Rossini — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica di Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti — Ore 20,45: *Monsieur Zero*, commedia in tre atti, di Duval — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Sciviai e Zerbonl) — Compagnia del cav. uff. A. Musco. — Ore 20,45: *L'eroe del continente*, commedia in 3 atti di Nino Martoglio. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Jolanda-Pozzi-Petroni. — Ore 20,45: *Mia moglie non ha chic*, operetta in tre atti di Offenbach. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Molinato. — Ore 20,45: *L'asino di Buridano; Il deviatore; Domeniche Allegre; Notte d'allarme*. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO TORINESE — Compagnia dialettale diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20,45: *Marijie e pe artigian*, commedia.

TEATRO TRIANON — Compagnia comica — *Mio un tito ve a cocciò*, commedia.

TEATRO GIANDUJA — Marionette torinesi dei fratelli Lupi — Ore 20,45: *Guerin Meschino*, bizzarria.

TEATRO REGIO — Esposizione Cascella, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23 a beneficio dei figli dei richiamati.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *La colpa altrui*, dramma con la Bertini — *La frusta di Cretinetti*, comica.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 10-23.

RESTAURANT DU PARC — Gran Skating (libero).

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI — Mole Antonelliana: ore 9-12 e 14-18.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — *Nel mondo delle bambole*, esposizione di beneficenza per la famiglia del soldato. Dalle 10 alle 18,30 e dalle 21 alle 23.

Stato Civile di Torino
14 aprile 1916.

NASCITE: 17, cioè maschi 11, femmine 1.

MATRIMONI: Carpi Arturo con Levi Letizia.

MORTI: Zucca Angela, d'anni 67, di Torino, agiata, via Bava, 9.

Trelli ora Pietro, d'anni 55, di Varese, industriale. — Bolla Giuseppina ved. Pollano, d'anni 84, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Don Bosco, 31. — Pettiti Anna n. Martinetti, d'anni 58, di Torino, agiata, via San Massimo, 30.

Bosco Maria, d'anni 52, di Sommariva Bosco, domestica, via delle Rosine, 5.

Musetto Domenico, d'anni 45, di Torino, fattorino. — Borgogna Elisa n. Poma, d'anni 59, di Biella, agiata, corso Vittorio Emanuele, 90.

Lucco-Borlera Lucia ved. Abrile, d'anni 58, di Valle della Torre, casalinga, via San Donato, 46.

Genisati Placida n. Mossa, d'anni 59, di Chiusano, casalinga, via San Secondo, 25.

Nosengo Cristina ved. Soffietti, d'anni 70, di Costigliole d'Asti, operaia.

Russo Filippo, d'anni 27, di Milano, soldato 91.o fant. — Ferrero Angela ved. Nicolai, d'anni 77, di Torino, sarta.

Marchetti Artemisia n. Morelli, d'anni 59, di Ferrara, casalinga.

Linguadoca Panacea ved. Bassetti, d'anni 71, di Novara, casalinga.

Bertola-Poetto Domenica ved. Bocchiardi, d'anni 77, di Castelnuovo, contadina.

Gaveta Cristina ved. Pellegra, d'anni 84, di Sommariva Bosco, sarta.

Bonino Francesco, d'anni 63, di Givour, contadina. — Agnola [illegible], d'anni [illegible], di Torino, carrettiere, via Ormea, 54.

Gobetti Margherita ved. Ainetti, d'anni 82, di Sartirana [illegible], via Cruciale 17.

[illegible] Alfredo, d'anni [illegible], di Trentino Pausania, [illegible] via Ormea, 5.

Luigi Angelo [illegible], d'anni [illegible], di San Raffaele, casalinga.

Bertorelli Clara n. [illegible], d'anni 69, di Carmagnola, casalinga.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo [illegible] di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 3.

Camera di Commercio e Industria di Torino
Cambi del 14 Aprile 1916

Parigi — Denaro: chèque 107,25, versamento 107,30. — Lettera: chèque 107,45, versamento 107,45. — Londra — Denaro: chèque 31,05; versamento 31,05. — Lettera: chèque 31,09; versamento 31,09. — Svizzera — Denaro: chèque 125,60, versam. 125,65. — Lettera: chèque 125,75, versamento 125,80. — New-York — Denaro: chèque 6,49; versamento 6,50. — Lettera: chèque 6,53, versamento 6,53. — ORO, denaro 124, lettera 124,50.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 14 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	88,805
» 3,50 0/0 » (1902)	83,60
» 3 0/0 lordo	54,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1918	99,56
» » » » »	99,83
» » » » 1918	98,79
» » » » »	98,56
» » » » 1914	97,64
» » » » »	97,51
» » » » 1915	96,54
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	90,84
» » 4,50 0/0 (2°) netto	90,06

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	300,50
» 3 0/0 netto	346,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	288,18
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	—,—
» Maremmana 5 0/0	445,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	335,50
» Lucca-Pistoia 3 0/0	280,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	285,—
» » » C. D. D. »	296,50
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	696,95

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	298,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	79,25
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » 3,75 0/0	403,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	444,83

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	—,—
» » » 4,50 0/0	449,27
» » » 3,50 0/0	441,33
Cred. fond. San Paolo Torino 3,75 0/0	484,—
» » » » 3,50 0/0	449,50
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	469,50
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	405,17
» » » 4 0/0	445,—
» » » 3,50 0/0	429,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	478,50
» » » 3,50 0/0	444,—

Il giorno 3 aprile corrente moriva gloriosamente, in zona di guerra, il soldato

Delleani Mario
d'anni 23
Studente di legge nella R. Università di Torino

Angosciati, ma fieri del sacrificio, ne danno il doloroso annunzio:

il padre: Dott. GIO. BATTISTA;
la madre: AZEI ZAPPINO ORTENSIA;
la nonna materna e gli zii.

Occhieppo Superiore, 14 aprile 1916. 6000

Il 26 marzo cadeva combattendo per la Patria il Sottotenente di fanteria

VINCENZO GASTALDI
d'anni 21
STUDENTE FILOSOFIA

Con animo affranto dal dolore ne danno il triste annunzio: il padre AVV. CESARE, la madre LUDOVICA DELBOSCO, le sorelle ROSITA e SOFIA, i nonni materni, gli zii, le zie e parenti tutti. (A

ELISA BORGOGNA - POMA

dalla devozione materna strappata all'indefessa sua opera di ardente illuminata carità, nella materna eroica devozione attinse la forza di lottare per oltre un mese fra angoscie e alternative crudelissime di esiti speranze e di sempre più gravi timori per la vita dell'adorato Mario, e quando alfine cominciava a risplendere ai suoi occhi la luce d'una sicura speranza, colpita ella stessa da terribile malattia rapidamente cedeva alla violenza dell'assalto e quasi sereno adempiuto, quaggiù, alla sua missione, si spegneva poco prima della mezzanotte del 13 aprile, dopo aver ricevuto i conforti della Religione.

Della grande loro sventura danno annunzio:

Il marito avv. FRANCESCO BORGOGNA;
Il figlio MARIO, aspirante sottotenente d'artiglieria;
La madre ERNESTINA POMA-POZZO;
La sorella MARIA GUAGNO-POMA col consorte ingegnere ENRICO GUAGNO;
Il cognato conte GAUDENZIO DELLA PORTA e figli;
La cognata ALESSANDRINA GIORGIS-BORGOGNA col consorte CAMILLO GIORGIS e figli;
Le zie e i parenti tutti.

Torino, 14 aprile 1916.

I funerali avranno luogo il giorno 15 aprile, alle ore 14,30, partendo dal corso Vittorio Emanuele, 90.

La cara salma sarà trasportata a Vercelli, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

I funebri a Vercelli avranno luogo alla mattina di domenica.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gesta)

✝

Ieri sera, alle ore 11,30, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente nel bacio del Signore il

Not. Domenico Ranno

Straziati dal dolore ne danno l'annunzio la vedova CLEMENTINA VOGLIA e i figli avv. BERNARDINO colla moglie PAOLA DUSNASI e figli; avv. notaio ERNESTO, LINA col marito CUTRONE dott. FERDINANDO e figli, e MARIA.

I funerali avranno luogo sabato mattina, alle ore 9,30.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviar fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

UNA PRECE

Vercelli, 14 aprile 1916. 6119

Spegnevasi ieri serenamente, nella età di anni 66,

BACCON Cav. CARLO
Generale nella Riserva

Profondamente angosciati, ne danno il triste annuncio il fratello DESIDERATO colla consorte BONNELLE MARIA, la cognata CLOTILDE GILLI BACCON ed i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Chiomonte domenica, 16 corrente.

Non si accettano fiori. (A

Oggi, alle ore 12, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

GIOVANNI ALOY
d'anni 55
Agente del Conte Carlo Marra di Lavriano e Montà

La moglie RUSCO FELICITA, i figli IGNAZIO e consorte RABEZZANA CLEMENTINA col figlio GIOVANNINO, LUIGI, GIUSEPPE e VINCENZO, le figlie ANNA, MARGHERITA col marito GIACOMO BERTERO e figlia CONCETTINA, VIRGINIA e CATTERINA, unitamente ai parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Montà, 14 aprile 1916.

La sepoltura avrà luogo alle ore 7 ant. di domenica, 16 corrente. (A

Dopo breve malattia spegnevasi ieri sera, munita dei conforti religiosi

ANGELA ZOCCA

Profondamente addolorati ne danno partecipazione:

I nipoti CARLOTTA CATTANEO in BONISOTTI; ROBERTO CATTANEO; ROBERTO FORMAJANO colla moglie VIRGINIA e la figlia MARCELLA, ed i parenti tutti.

Torino, 14 aprile 1916.

La sepoltura avrà luogo domenica, 16 corrente, ad ore 8, partendo dal domicilio della defunta in via Bava, N. 9.

(Pompe funebri Gesta)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ANNO 50° MATTINO TORINO, Sabato 15 Aprile 1916 MATTINO NUM. 106

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Giornata di lotta sul Mrzlì e vittoriosa azione a 3300 m.

L'incessante combattimento tedesco a Verdun

Il comunicato Cadorna
(Bollettino N. 324)

Comando Supremo, 14 aprile 1916.

Nella zona dell'Adamello, imperversando forti tormente, arditi nostri riparti attaccavano il giorno 11 le posizioni nemiche sulla cresta rocciosa di Loppia Alta e Dosson di Genova, emergente da ghiacci ad oltre 3300 metri di altitudine. Alla sera del 12 le posizioni erano completamente espugnate e subito rinforzate dai nostri. Furono presi al nemico 31 prigionieri tra i quali un ufficiale ed una mitragliatrice.

Consueta attività delle artiglierie in Trentino, in Carnia e nell'alto Fella.

Nella conca di Plezzo, la notte sul 13, il nemico rinnovò l'attacco contro le nostre posizioni di Ravnilaz; ma fu ancora respinto.

Sul Mrzli (M. Nero), un attacco iniziato dall'avversario nella mattina di ieri, si prolungò per tutto il giorno con alterna vicenda. La sera, le nostre truppe, con ultimo vigoroso assalto, appoggiate da tiri efficaci delle artiglierie, ributtavano definitivamente il nemico dalle contrastate trincee.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia e sul Carso calma relativa.

Firmato: CADORNA.

I ministri di culto
che potranno essere dispensati dal servizio militare

Roma, 14, notte.

Il ministero della Guerra ha diramato la seguente circolare ministeriale per la esenzione dei ministri del culto, dal servizio militare.

Per opportuna norma si avverte che la dispensa dalla chiamata alle armi prevista dallo specchio F pei ministri di culto riguarda, per il culto cattolico, oltrechè i parroci o quelli che ne fanno le veci nelle cure vacanti, anche i coadiutori titolari di benefici civilmente riconosciuti. Per ottenere la dispensa i detti coadiutori debbono produrre al Comando del distretto militare, prima del giorno stabilito per la presentazione alle armi, un certificato dell'Ordinario Diocesano, vistato per conferma dal subeconomo dei benefici vacanti, nel quale l'Ordinario stesso dichiari, sotto la sua personale responsabilità, che il sacerdote è investito di un vero e proprio beneficio coadiutorale, civilmente riconosciuto e che la sua opera è assolutamente necessaria per il regolare funzionamento della cura delle anime. L'accennato certificato dovrà altresì contenere la espressa attestazione del subeconomo che il coadiutore di cui si chiede la dispensa abbia già ottenuto il Regio Placet o almeno ne abbia avanzato domanda anteriormente alla data della presente circolare. In mancanza del subeconomo il visto e l'attestazione di cui sopra debbono essere apposti dal Procuratore del Re.

A soluzione dei quesiti fatti si avverte che la dispensa prevista dallo specchio F del Decreto ministeriale 22 maggio 1915 è applicabile anche ai ministri di culto acattolico aventi cura d'anime, che il certificato per conseguire tale dispensa deve essere rilasciato in tal caso dalla superiore autorità religiosa da cui essi dipendono e vidimato dall'autorità prefettizia.

I deputati e senatori italiani
al Parlamentino di Parigi

Roma, 14, sera.

Stamane si è adunata a Montecitorio la rappresentanza della Camera e del Senato che fa parte del parlamentino di Parigi. Erano presenti gli onorevoli senatori Maggiorino Ferraris, Molmenti, Marconi, Pullè, Prospero Colonna; i deputati Luzzatti, Torre, Chiesa, Pavia, Gallenga, Alessio, Canepa, Raineri, Bianchi L., Labriola, Bianchi V., Pantano, Medici, Maury, De Nava e Di Scalea. E' stata dapprima costituita la presidenza della rappresentanza, che è riuscita così composta: presidente Luzzatti, vice-presidenti Colonna, Ferraris e Bianchi; segretario Canepa, cassiere Pavia. La presidenza ha commemorato l'on. Bettolo, che faceva parte della rappresentanza ed è stata incaricata di nominare il sostituto. Quindi sono stati incaricati coloro che sono membri di altre organizzazioni, le quali si aduneranno il 27 aprile ed il 6 maggio a Parigi, e cioè il Comitato commerciale ed il Comitato Italia-Francia, di prendere accordi coi colleghi francesi circa la prossima adunanza plenaria interparlamentare. L'adunanza ha stabilito che dovranno essere oggetto di immediata discussione i seguenti argomenti: contrabbando esercitato dagli imperi centrali attraverso paesi neutri; noli, cambi, assetto dell'Adriatico. Si è incaricata la presidenza di nominare i relatori su questi oggetti, che dovranno riferire in una prossima adunanza.

Un discorso del Principe ereditario di Serbia censurato

Roma, 14, sera.

E' stata presentata la seguente interrogazione dall'on. Colonna di Cesarò al Presidente del Consiglio ministro dell'Interno, ed al ministro degli Affari esteri, per sapere perchè la censura abbia soppresso il discorso del Principe Ereditario di Serbia tenuto a Parigi al Comitato Jugoslavo.

La morte di un aviatore austriaco

Zurigo, 14.

La «Neue Freie Presse» annuncia che l'ufficiale aviatore Vittorio Maria Porger trovò la morte il giorno 7, durante un attacco aereo sul fronte meridionale.

La lotta di Verdun

Continua il bombardamento
Attacco tedesco respinto

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento violento durante la notte delle prime linee ad ovest della quota 304. Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno spinto ieri, alla fine della serata, sulle posizioni a sud di Douaumont, un piccolo attacco, che è stato completamente respinto. Notte relativamente calma, salvo il bombardamento abbastanza vivo della regione a sud di Haudremont.

Nella Woevre duello di artiglieria nel settore di Moulainville.

Nessun avvenimento importante da segnalare.

La fiducia francese

Parigi, 14, mattino.

La calma constatata l'altro ieri nelle operazioni dinanzi a Verdun ha proseguito ieri. La fanteria nemica non ha operato attacchi, ma i tedeschi non hanno cessato di bombardare la nostra fronte sulle due rive della Mosa, specialmente ad ovest della regione di Mort Homme e della quota 304, contro la quale avevano tentato nella sera di mercoledì un movimento offensivo; ma i nostri tiri di sbarramento hanno impedito ai tedeschi di uscire dalle loro trincee. Il fuoco delle nostre batterie ha disperso colonne di attacco riunite al coperto nel bosco di Malancourt. Questa unica operazione, la quale fallì prima ancora di poter cominciare, fu il solo avvenimento verificatosi da ventiquattro ore sul nostro fronte della Mosa.

I tedeschi nel loro comunicato di ieri attribuiscono il rallentamento della battaglia alle condizioni difettose della visibilità. La semplice verità è che la ripresa dell'offensiva generale del 9, del 10 e dell'11 corrente ha loro costato considerevoli perdite, ed è loro necessario ora riformare le unità decimate e colmare gli enormi vuoti provocati nelle loro file.

Quale è stato al massimo il risultato della sanguinosa ecatombe? L'occupazione di 500 metri di trincea ai piedi del Mort-Homme, mentre che i primi tre giorni di attacco dinanzi a Verdun (la sola azione che possa essere paragonata per forza ed estensione alla ripresa offensiva dei tre ultimi giorni), condussero il nemico ad un guadagno di circa 5 chilometri, sopra un fronte dagli 8 ai 10 chilometri, partendo dalla linea di Brabant-sur-Meuse-Ornes, ed avanzandosi sino alla linea Champneuville-Vaux. La proporzione schiacciante tra i risultati dei due tentativi tedeschi analoghi, dimostra il vantaggio delle truppe francesi, le quali danno prova di una capacità difensiva in aumento di fronte alla capacità offensiva in decrescenza dell'esercito tedesco.

Oltre a questa superiorità morale del soldato francese, viene ad aggiungersi il costante aumento del materiale. Le cifre sono pienamente rassicuranti a questo riguardo. La fabbricazione dei cannoni, dei mortai, delle granate, ecc., continua con un progresso ascendente e rapido. In tali condizioni il semplice possesso, nonchè le condizioni tattiche permettono di considerare come formidabile, per l'avversario ed anche al disopra delle sue forze, il compito che gli incomberebbe per raggiungere la piazzaforte di Verdun.

Fallita incursione tedesca nelle trincee di Laboinelle

Londra, 14, sera.

Il comunicato ufficiale dell'esercito inglese al fronte occidentale dice: Presso Laboinelle, a nord-ovest di Tarnoy i tedeschi, dopo un violento bombardamento fecero una incursione nelle nostre trincee; ne furono scacciati; i tedeschi abbandonaro i morti e condussero via alcuni prigionieri. Si è avuto un bombardamento reciproco presso Souches e Tarnoy. Tra Loos e la ridotta Hohenzollern, nei dintorni di Saint Eloi, si ebbe attività di mortai da trincea.

L'avventurosa evasione da Ingolstadt di due ufficiali francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 11,55.

Sono giunti a Parigi gli ufficiali aviatori capitano Menard, che ammalatosi a Lilla era stato fatto prigioniero dai tedeschi al momento dell'occupazione della città e il tenente Pincard il cui apparecchio è stato atterrato da una cannonata nemica durante una ricognizione aerea nel gennaio del 1915. Ambedue sono stati internati nella fortezza di Ingolstadt da cui riuscirono a evadere recando trenta chilogrammi di provvigioni penosamente accumulate per non tradirsi comprando qualche cosa. Essi fuggirono vestiti come mendicanti e percorsero a piedi, tra peripezie incredibili, più di trecento chilometri in Germania e in Isvizzera. Passarono a Sciaffusa la frontiera svizzera a carponi dopo aver strofinato con pepe e con succo di aglio le suole delle scarpe per evitare che i cani troppo zelanti seguissero le loro traccie. I due giunsero finalmente a Annemasse dove i colleghi gli riservarono le accoglienze più calorose.

D. R.

In Russia e in Asia

Due attacchi tedeschi respinti

Pietrogrado, 13, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dell'esercito russo dice:

Sul fronte occidentale, dopo una preparazione dell'artiglieria, i tedeschi tentarono di avvicinarsi al settore della testa di ponte di Ikskoul, ma furono respinti dal nostro fuoco.

Sul fronte delle regioni di Jacobstadt e Dwinsk duello d'artiglieria. Ad ovest del lago di Narotch, il giorno 12, circa le ore 6 del pomeriggio, il nemico cannoneggiò violentemente le nostre posizioni. Poco dopo avanzò dalla parte del villaggio di Mokritze, dapprima in piccole formazioni, poscia con forti colonne. Il fuoco della nostra artiglieria disperse i tedeschi, che si ritirarono nelle loro trincee.

I turchi lanciano sui nemici un liquido speciale avvelenato

Pietrogrado, 13, notte.

L'odierno comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte del Caucaso i tentativi turchi di rioccupare importanti settori sul fronte, che furono loro recentemente presi, fallirono completamente. Durante la lotta il nemico fece uso di un liquido speciale avvelenato, con cui aspersero i nostri tiratori. (Stefani).

Il Kaiser partecipa a un culto cattolico celebrato da Hartmann

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

Il cardinale Hartmann, arcivescovo di Colonia, si è recato al Quartier generale dove ha avuto un lungo colloquio col Kaiser. Il Kaiser ha assistito ieri ad un ufficio divino celebrato dal Principe della Chiesa cattolica.

Stati Uniti e Germania

Cattiva impressione e intenzioni risolutive
Rottura o nuova Nota?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

I corrispondenti inglesi a Washington riferiscono concordi che la Nota tedesca sull'attacco al «Sussex» produsse in America la peggiore delle impressioni. Essa, secondo il corrispondente del «Times», è considerata sconclusionata, insincera e impertinente. Non è però ancora il caso di attendersi una rottura immediata, almeno che la Germania non la precipitasse. Il corrispondente prevede quindi che Wilson si risolverà definitivamente a replicare con una nuova Nota, la quale però questa volta sarà finale. Alcuni fra i migliori consiglieri del Presidente cercano però d'indurlo ad astenersi dall'inviare una nuova Nota e contentarsi invece di rimostranze verbali all'ambasciatore tedesco, dicendogli che gli argomenti di Berlino circa la campagna dei sottomarini e il «Sussex», non soddisfano e che la rottura è inevitabile se la Germania non muta immediatamente la propria condotta. Ancora oggi, comunque, Wilson continua a sperare e a proporsi che l'America non debba andare coinvolta nella guerra. E in questo, secondo il corrispondente del «Times», è appoggiato dalla maggioranza dell'opinione pubblica. Tuttavia, a New York i banchieri di Wall Street attendono ormai quasi con certezza una rottura colla Germania, sia pure dopo l'eventuale prossimo scambio di nuove Note. Può però darsi che l'inquietudine manifestatasi fra essi e rilevata dai corrispondenti, provenga in maggior parte dall'imbrogliarsi progressivo dell'imbroglio messicano. M. P.

Una domanda di Wilson ad un banchetto

Washington, 14, notte.

Il presidente Wilson, parlando al banchetto dei democratici convenuti da tutte le parti del Paese, disse d'aver desiderato che gli Stati Uniti non fossero trascinati in un conflitto che essi non hanno cercato, ma domandò se il popolo sarebbe pronto a mettersi laddove gli interessi degli Stati Uniti corrispondessero agli interessi dell'umanità e se avrebbe il coraggio di ritirarsi laddove gli interessi dell'umanità fossero conservati (applausi). (Ag. Stefani).

Si ha da Francoforte: La *Frankfurter Zeitung* ha da New York: «Il Consiglio di Gabinetto ha discusso la questione del siluramento del *Sussex*, dicendo di trasmettere al Governo germanico il materiale di prova americano, e chiedendo che gli venga comunicata l'opinione in proposito dell'Ammiragliato tedesco».

L'importanza dell'accordo economico tra Rumania e Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, sera.

Tutte le informazioni qui pervenute confermano la notizia giunta ieri da Ginevra relativamente alla convenzione economica che sarebbe stata firmata tra la Romania e la Germania. Si tratterebbe della duplice creazione a Berlino di una succursale della Commissione romena di propaganda commerciale ed a Bucarest di una succursale della Commissione tedesca, allo scopo di accrescere gli scambi commerciali tra i due paesi. L'impressione generale è che sarebbe difficile negare che la Germania non mancherà di servirsi di questa convenzione per ottenere il riavvicinamento definitivo con la Romania. I giornali commentano sobriamente il fatto.

Il «Journal» rammenta che tre tappe caratterizzarono l'evoluzione della Romania: anzitutto in principio di dicembre la Romania stipulò cogli Imperi centrali un contratto di vendita di 50.000 vagoni di cereali e legumi, 20.000 di grano, 10.000 di granturco, 75.000 di orzo, 5.000 di avena, 2.500 di piselli, 5.000 di fagioli, la cui consegna, in ragione di 360 vagoni ogni giorno, doveva scaglionarsi sino ad aprile. Agli ultimi di marzo, pel tramite della Società centrale degli acquisti costituitasi in Romania, intervenne un nuovo accordo concernente tutti gli stock disponibili di legumi e di cereali, di cui il Governo romeno autorizza l'esportazione. Si è parlato di un milione di tonnellate di granturco, di 400 mila tonnellate di grano e legumi; ma queste cifre sembrano inferiori alla realtà se si tiene conto delle riserve ancora disponibili del raccolto del 1915. Finalmente, la terza tappa è marcata dalla convenzione ora intervenuta tra la Società centrale degli acquisti romena e la Società d'importazione tedesca tra le quali si prenderanno tutte le disposizioni per attivare la realizzazione dei contratti stipulati e gli scambi futuri.

Il «Petit Parisien» si limita ad affermare che l'accordo ora stipulato fu preparato dai viaggi successivi di von Denbusch, ministro di Germania a Bucarest, che non avevano mancato al loro tempo di attirare l'attenzione pubblica.

"Esclusiva portata commerciale,,

Un eminente personaggio romeno a Parigi, ha dichiarato al rappresentante del detto giornale che l'accordo romeno-tedesco ha soltanto una portata commerciale:

«La Romania resta fedele alla sua amicizia verso l'Intesa — ha detto. — Il suo orientamento politico non è alterato affatto dai negoziati con la Germania. Gli avvenimenti ulteriori potranno provare che col «modus vivendi» economico concluso con la Germania, non abbiamo affatto sacrificato le nostre aspirazioni nazionali. Attualmente siamo neutri, perciò senza provocare la diffidenza dell'uno o dell'altro dei belligeranti, possiamo vendere e comprare ad ambedue i gruppi belligeranti. Questa è d'altronde la situazione della Danimarca e dell'Olanda, e tale fu quella dell'Italia anche al principio del 1915, quando il suo programma d'azione era già fissato. Ma rimanendo sul terreno economico giova osservare che alla fine del 1914 la Romania, che aveva già dimostrato con la neutralità i suoi sentimenti verso gli Alleati, potè proibire l'esportazione dei suoi cereali a detrimento degli Imperi centrali, perchè aveva avuto un cattivo raccolto. L'ultimo fu invece eccellente, straordinariamente abbondante, e i produttori romeni reclamavano il diritto di esportare le loro eccedenze. Il Governo non poteva opporre una resistenza perchè l'agricoltura è la più grande fonte dei proventi del paese ed il bilancio, alimentato sopratutto dall'agricoltura, reclama entrate crescenti. Senza il concorso dei contribuenti agricoli, costituenti la grande massa della nazione, come potremmo pagare i tagliandi della rendita e le spese della mobilitazione, che non fu vista di mal'occhio dall'Intesa? Ma v'è dell'altro. La Romania, paese non industriale, acquista all'estero la maggiore parte dei prodotti manufatti. La chiusura dei Dardanelli e la tensione economica con la Germania ci avevano privato dei mezzi ordinari per i rifornimenti. Manchiamo di tutto. Perciò i prezzi sono aumentati in proporzioni inverosimili. Per esempio, per quanto concerne l'abbigliamento, un paio di stivali si paga cento franchi, un metro di stoffa trenta. I contadini e le contadine non hanno più di che vestirsi. Abbiamo dunque negoziato con la Germania che poteva sovvenire in una certa misura ai nostri bisogni. Il Governo di Berlino, in cambio dei nostri prodotti agricoli, ci farà spedire per 150 milioni circa di articoli fabbricati. Tra l'altro, attendiamo 68 locomotive che ci sono necessarie, ferro, acciaio, ecc. Il nostro accordo è puramente commerciale. Bratiano non è disposto a mutare l'indirizzo della politica estera della Romania. Quanto all'avvento di un Gabinetto Marghiloman è un'ipotesi senza alcun fondamento: l'opinione pubblica si solleverebbe se il capo dei germanofili assumesse il potere. Tutto al più, la sostituzione di Pherekyde, presidente della Camera, a Mortzun, attualmente ministro degli Interni, è in vista, e Pherekyde è uno dei partigiani più convinti dell'Intesa».

Gli ostacoli superati

Herbette sull'«Echo de Paris» osserva: «Sotto il regime dei contratti, così come funzionò nel dicembre e nel marzo, due ostacoli potevano essere particolarmente di imbarazzo agli austro-tedeschi. 1.o Gli acquirenti stranieri potevano togliere loro parte della merce, come gli inglesi fecero nel gennaio; 2.o il Governo romeno poteva esigere, in cambio dei cereali di cui permetteva l'esportazione, altri prodotti tedeschi o austriaci, che le Potenze centrali non tengono ad esportare. Ciò spiega perchè ogni esportatore romeno di cereali doveva passare a Bucarest, non soltanto davanti alla Commissione d'esportazione, incaricata di non lasciare uscire troppi cereali, ma altresì innanzi alla Commissione d'importazione che gli diceva: — accordatevi coi tedeschi per far avere qui tanti vagoni di determinate merci, e allora sarete autorizzato a vender loro tanti e tanti vagoni di grano... Se le informazioni che possediamo attualmente sull'accordo, sono esatte, questi due ostacoli scompaiono. E' facile comprendere che l'accordo del mese d'aprile comprenderà una quantità di questioni, la maggior parte delle quali restano ancora nell'ombra. Quando un paese, vivente quasi esclusivamente dei prodotti del suolo come la Romania, organizza la vendita di tutti questi prodotti ad altra Potenza presso la quale acquisterà la maggior parte degli oggetti manufatturati di cui ha bisogno, è questo certamente un avvenimento notevole. Fare fin d'ora congetture sarebbe lanciarsi nel dominio della fantasia. E' meglio contentarsi, senza abbandonare il terreno delle precisioni, citare le cifre seguenti: secondo l'Istituto internazionale di agricoltura a Roma si può valutare in tempo di pace, a sei milioni di tonnellate la quantità annua di cereali che la Germania e l'Austria riunite erano costrette a procurarsi all'estero. Orbene, la Romania ne avrebbe prodotti circa cinque milioni di tonnellate nel 1914 e sei nel 1915».

Il «Matin» si limita ad osservare che sarebbe illegittimo trarre dal recente accordo la conclusione di un mutamento della politica di Bratiano.

Riepilogando, i circoli ufficiosi francesi attendono con grande interesse le spiegazioni che il Governo di Bucarest non potrà mancare di fornire all'Intesa circa queste operazioni, che sono ispirate indubbiamente alle difficoltà economiche della Romania, trovantesi con due raccolti sulle braccia, ma che influiranno certamente sullo sviluppo della guerra.

D. R.

La Camera inizia la discussione sul bilancio degli esteri

(Per filo diretto e per telefono alla «Stampa»)

Roma, 14, sera.

Oggi, due sedute. Nella seduta antimeridiana la Camera ha esaurito la discussione sugli articoli del Bilancio d'Agricoltura.

La seduta pomeridiana comincia alle 14.30. Più di cento deputati sono nell'aula fin dal principio della seduta. Al banco del Governo sono quasi tutti i sottosegretari di Stato. Le tribune sono affollatissime, in previsione dell'inizio della discussione del bilancio degli Esteri. Nella tribuna del Corpo diplomatico sono parecchie signore; in quella del Senato assiste alla seduta Guglielmo Marconi. Dopo brevi dichiarazioni di CAMERONI e CANEPA sul processo verbale, si procede alle interrogazioni.

I nostri aviatori

DALL'OLIO, sottosegretario alle munizioni, dichiara all'on. Loero che le somme raccolte con tanto patriottico slancio in ogni parte d'Italia con pubbliche sottoscrizioni per dare aeroplani all'Italia hanno avuto la migliore erogazione possibile. Le somme così raccolte hanno già servito in parte all'acquisto di 36 aeroplani. Il resto, circa un quarto, sarà impiegato allo stesso scopo. Espone come sia proposito dell'Amministrazione di ricordare con apposite targhe sui singoli aeroplani le città e gli enti che più contribuirono al buon esito della sottoscrizione. Ricorda l'eroismo di cui hanno già in tante occasioni dato prova i nostri valorosi aviatori (vivi applausi).

LOERO ringrazia l'on. sottosegretario di Stato per le sue risposte che valgono a dissipare qualsiasi dubbio circa l'erogazione di quei fondi. Rivolge un vivo plauso a coloro che si fecero iniziatori della sottoscrizione, volta ad accrescere e rafforzare quella nuova armata dell'aria che tanta importanza ha per la difesa del Paese, e plaude pure al patriottico slancio con cui da tutte le regioni d'Italia è stata secondata quella nobile iniziativa, augurandosi che nelle targhe degli aeroplani siano ricordate le persone, le città e provincie che più sono state generose nel fare offerte. Conclude tributando anch'egli tutta la sua ammirazione per i prodi aviatori che rischiano continuamente la loro vita per l'immancabile vittoria d'Italia (vive approvazioni).

Per un cittadino allontanato da Messina

CELESIA, sottosegretario di Stato all'Interno, all'on. Marangoni, che interroga circa l'allontanamento da Messina dell'ing. Domenico Piccoli, dichiara che quella città essendo stata dichiarata in stato di resistenza, il Comando militare ha l'insindacabile diritto di far allontanare le persone la cui presenza sia ritenuta lesiva pegli interessi della difesa. MARANGONI afferma che il provvedimento a carico dell'ingegnere Piccoli, più volte revocato, ebbe poi corso soltanto per le pressioni dell'Autorità politica, ed afferma che la presenza dell'ing. Piccoli a Messina presentava tanto poco un pericolo per la difesa militare d'un Paese, che oggi da Messina fu inviato a Vicenza (Rumori).

CELESIA: «Sento l'obbligo di riconfermare alla Camera che il provvedimento contro il prof. Piccoli fu adottato dall'Autorità militare (Rumori all'Estrema). Dirò all'on. Marangoni che, in occasione della sua interrogazione, mi sono anche rivolto al prefetto Buganza, ed egli mi ha confermato le buone ragioni e le necessità nelle quali si era trovata l'Autorità militare di allontanarlo da Messina». Voci alla Estrema: «Ma è forse una spia?» (Rumori e proteste al Centro). Altre voci: «Se è una spia, destituitelo». CELESIA: «Il prof. Piccoli si è comportato in modo indegno per un cittadino italiano e di un funzionario».

A queste parole dell'on. Celesia, dette con tono vibrato, e che riscuotono l'approvazione della Camera, sorge una violentissima bufera all'Estrema Sinistra. I socialisti in coro gridano rivolti all'on. Celesia: «I motivi, i motivi. Dovete dirci i motivi», e ripetono per parecchie volte queste parole. Nel frattempo, l'onorevole CELESIA grida: «Il Piccoli ha fatto una larga propaganda di idee inconciliabili con lo stato di guerra». TREVES, MODIGLIANI, ed altri all'Estrema, gridano: «Siamo italiani anche noi» (Un ululato altissimo sui banchi della maggioranza accoglie questa affermazione dei socialisti). Altri gridano: «Ma l'ha fatta prima della guerra! Era un neutralista, come tanti altri». Il tumulto e la confusione sono al colmo. Presso i banchi dell'Estrema si accende un litigio fra l'on. Di Cesarò ed alcuni dell'Estrema. L'on. BELTRAMI, che è più inferocito degli altri, grida all'on. Di Cesarò: «Lei non lo conosce! Ma lo conosciamo noi: è un galantuomo». Quando il tumulto accenna a scemare di tono, l'on. CELESIA dice: «Tanti altri poveri diavoli non hanno trovato difensori come lui, on. Marangoni». All'Estrema si risponde: «Parliamo per tutti; protestiamo per tutti». CELESIA: «... Tanti poveri diavoli messi sulla falsa via dalla propaganda di costoro...». MODIGLIANI: «Tutte queste sono bubbole» (Urli sui banchi della maggioranza). TREVES: «Ma dieci cosa ha fatto il Piccoli». CELESIA: «Nei suoi riguardi, anzi, il Governo è stato molto mite, perchè se si fosse voluto ricorrere a mezzi di rigore, il Ministero di agricoltura lo avrebbe allontanato». (Approvazioni vivissime sui banchi della maggioranza).

Altre interrogazioni

ROSADI, sottosegretario all'Istruzione, dichiara all'on. Lombardo che il Ministero si è preoccupato di accordare tutte le agevolazioni possibili agli studenti chiamati sotto le armi: non può però accordare altra sessione di esami ai militari in zona di guerra che avevano dato esami nel dicembre decorso e che non poterono, per necessità di servizio, ripresentarsi nel febbraio ultimo, poichè, permanendo gli impedimenti che non hanno ad essi consentito di fruire delle precedenti sessioni, essi non potrebbero valersene. Essi però godranno, a tempo opportuno delle facilitazioni che per le dette sessioni furono accordate. CELESIA, sottosegretario all'Interno, rispondendo agli onorevoli Brandolini e Gasparotto dichiara che il Governo non ha mancato di fare indagini sulle vere nazionalità di tutti gli stranieri residenti in Italia ed ha organizzato nel miglior modo possibile la prevenzione e la repressione dello spionaggio. Tale servizio, malgrado le difficoltà incontrate da principio, funziona ora in modo soddisfacente, specie per l'encomiabile zelo delle autorità chiamate a disimpegnarlo. Dichiara poi che il Kung, che ora si trova in stato di arresto, è sotto processo per frode. Non è un tedesco ma cittadino svizzero, appartenente a famiglia svizzera. Avverte infine che nello stabilimento di cui esso era direttore non era addetto alla fabbricazione di cannoni ma solo di quella di parti accessorie degli stessi.

Il Bilancio degli esteri

Finalmente il presidente MARCORA dichiara aperta la discussione sul «bilancio degli Affari Esteri per l'esercizio 1915-16» e dà facoltà di parlare all'on. Cavagnari (rumori dalla tribuna della stampa). PRESIDENTE: invita le tribune a far silenzio, deplorando che persone, le quali altro non sono che ospiti dell'assemblea si facciano lecito di intromettersi disturbando nei lavori parlamentari (approvazioni).

Il primo oratore

CAVAGNARI si associa alle opportune parole del Presidente. Si compiace del felice esito della partecipazione italiana all'esposizione di S. Francisco, la quale contribuì ad accrescere il prestigio del nostro paese negli Stati Uniti, ma si associa ai giusti rilievi fatti dalla Giunta del bilancio circa la spesa sostenuta per fornire di una conveniente sede l'ambasciata d'Italia a Washington. Riferendosi alla notizia corsa di atti contrari al diritto delle genti compiuti in Austria a danno dei nostri connazionali, chiede al Governo se non creda di dover ricorrere a legittime rappresaglie. Riconosce non esser ora il momento di discutere sulla politica estera del nostro paese, specie dopo che il Parlamento ha ripetutamente confermato la propria fiducia al Governo, si asterrà perciò di osservazioni al riguardo. Si limita solo, concludendo, a riaffermare il sacrosanto diritto che aveva l'Italia di muover guerra all'Austria (commenti).

PRESIDENTE, rilevando il notevole numero degli oratori inscritti, li esorta ad essere brevi e trattenersi nei limiti del bilancio in discussione (benissimo). Avverte poi essergli stato fatto notare l'opportunità di lasciare che il pensiero di ciascun gruppo o partito politico sia espresso da un solo oratore in rappresentanza di tutti quelli che appartengono ad esso (vive approvazioni).

Un ordine del giorno favorevole

COTUGNO ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenuto che l'azione del Governo prima e durante la guerra fu quale doveva essere nei rapporti delle idealità nazionali e nell'interesse della civiltà, la approva e fa voti che siano gli stessi principî e gli stessi fini proseguiti e fatti valere in quello che sarà il nuovo assetto sociale a pace conchiusa». Rileva che la nostra guerra non ha scopi egoistici o di usurpazione di diritti altrui, ma di integrazione della nostra unità nazionale. Quanto alla condotta diplomatica della guerra, constata che nel periodo anteriore alla guerra l'Italia, pur mostrandosi gelosa dei propri vitali interessi e dei propri sacrosanti diritti, si mostrò sempre decisamente desiderosa della pace e aliena da qualunque aspirazione imperialista. E' convinto che quando si conosceranno pienamente le vicende della politica balcanica, risulterà come la politica italiana nei Balcani sia stata guidata da una chiara visione della situazione ed ispirata dal rispetto della giustizia e del diritto delle genti. In ciò ravvisa un nuovo titolo di benemerenza verso l'on. ministro. Stigmatizza la condotta infida dello Tzar di Bulgaria che perpetrò il più nero tradimento contro la Potenza che aveva dato alla nazione bulgara la libertà e l'indipendenza. Manda un fervido saluto all'eroico popolo serbo e afferma che la pace non dovrà farsi fino a che come il Belgio, così la Serbia, abbiano la soddisfazione che hanno diritto di avere. Nel nuovo assetto dei rapporti internazionali cui darà luogo il presente conflitto l'Italia dovrà prepararsi ad occupare anche economicamente quel posto che le spetta nel mondo. A questi concetti è informato il suo ordine del giorno, che raccomanda alla Camera (approvazioni).

Un oratore socialista

CABRINI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera esprime il voto che il Governo, nelle iniziative che si riferiscono a trattati sul lavoro, tenga presenti i seguenti criteri. Potendo un trattamento di favore risolversi in uno stimolo ad emigrare dalla nazione favorita, l'Italia è interessata a spingere la propria legislazione sociale al grado di sviluppo raggiunto dalla legislazione stessa nei paesi coi quali s'intende negoziare incardinando così i trattati sul principio della reciprocità di trattamento». Sarebbe da respingere come contraria alla economia e alla dignità nazionale qualsiasi proposta di disciplina dell'emigrazione rivolta tanto a subordinare gli interessi degli emigranti all'esportazione o all'importazione di prodotti, quanto a mettere gli emigranti in conflitto con le norme della solidarietà internazionale delle classi lavoratrici. Le classi lavoratrici italiane hanno raggiunto sufficiente maturità per potere, a traverso la loro attività professionale, venir consultate dal Governo nell'esame dei problemi attinenti ai trattati di lavoro. Avverte che un prossimo convegno fra la Confederazione generale del lavoro d'Italia e quella di Francia riaffermerà la volontà dei lavoratori delle due nazioni di esercitare direttamente il patrocinio dei propri interessi di classe nella sfera d'azione nazionale e internazionale. Esso riaffermerà pure il diritto della classe lavoratrice ad influire sulle determinazioni dei rispettivi Governi in tutte le questioni che interessano il lavoro. Insiste perchè le condizioni dell'emigrazione della mano d'opera in Francia siano stabilite d'intesa colle organizzazioni di classe. Dubita però che il Governo voglia porre questo concetto come base fondamentale d'ogni disciplina statale della nostra emigrazione per la Francia come per ogni altro Stato. Si augura nondimeno che su questo punto il Governo dica una parola che rassicuri le classi lavoratrici (Vive approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra, congratulazioni).

In attesa delle dichiarazioni dell'on. Sonnino

COLONNA DI CESARO' si compiace della prova di moderazione e di paziente attesa di cui dà prova il paese. Avrebbe però desiderato che questa discussione fosse stata iniziata dalle dichiarazioni del ministro degli esteri. Queste dichiarazioni sono attese con impazienza del paese ansioso di apprendere i risultati del convegno di Parigi. Non dubita che questo convegno sarà valso a cementare l'accordo fra le Potenze della Quadruplice Intesa. I nostri alleati debbono ormai essere convinti che l'Italia è entrata in campo senza restrizioni, senza riserve, senza esitazioni, bastando ricordare che nell'ora in cui noi sguainammo la nostra spada la Russia era in ritirata sui Carpazi. Rileva che molti errori siano stati commessi dalla Quadruplice Intesa per ciò che riguarda la politica balcanica e crede che da questi errori non sia immune l'Italia. Nota a questo proposito che i nostri rappresentanti nei Balcani sono quelli stessi che si trovavano colà quando eravamo ancora avvinti alla Triplice alleanza e che non potevano immediatamente conciliarsi le simpatie di quei circoli avversi alle Potenze centrali, che avevano fino a quel giorno combattuto. Crede sarebbe stata opera saggia sostituire colà questi nostri rappresentanti con altri che potessero agire nel più stretto accordo con quelli delle altre Potenze alleate. Di qui avvenne che perdurarono ancora per troppo tempo i dubbi della Serbia e della Grecia circa le intenzioni italiane. E a questo proposito nota che bisogna distinguere tra slavi e jugoslavi e affermare apertamente che le aspirazioni panserbe non debbono estendersi fino alla Dalmazia italiana. Constata intanto che l'Italia ha posto a repentaglio la sua squadra per porre in salvo l'esercito serbo e che anche verso la Grecia diede prova, nella questione dell'Epiro, della sincerità delle proprie intenzioni. E' poi d'avviso che un atteggiamento più risoluto della Quadruplice verso la Serbia e la Grecia avrebbe determinato un ben diverso atteggiamento della Bulgaria. Ed anche nei rapporti con la Bulgaria la Quadruplice si è inspirata alle grandi idealità occidentali, mentre avrebbe dovuto porsi dal punto di vista della mentalità balcanica determinata principalmente, per non dire esclusivamente, dalla considerazione di immediati interessi. Del resto anche gli imperi centrali hanno commesso errori consimili come prova il mutato atteggiamento della Bulgaria e della Turchia. Afferma che da parte dell'Italia e in generale della Quadruplice si impone in Oriente una politica meno timorosa e più risoluta. Afferma che dobbiamo trar partito non solo degli errori, ma anche delle debolezze e delle discordie che esistono nel campo nemico. Certamente non attende dall'onorevole ministro degli esteri una risposta circa le questioni accennate. E' certo ad ogni modo che dell'importanza di esse l'on. Sonnino sarà pienamente persuaso e darà opera per parte sua a che non si ripetano gli errori del passato. Afferma la necessità per la Quadruplice di garantirsi contro le eventuali tendenze di aspirazioni imperialistiche per l'avvenire, da qualunque parte venga la minaccia. Il solo ...

sulto politico, alla più sicuro pegno sicuro di pace duratura, è quello che si fonda sul rispetto delle nazionalità. E a questo principio di nazionalità è informato l'intervento dell'Italia in questa guerra; ad esso sarà inspirata la sua azione politica nel campo internazionale. Termina con un fervido augurio che il tanto sangue versato garantisca ai popoli un accordo, pegno di pace duratura, sulla base del rispetto delle nazionalità e della santità dei diritti delle genti (Vivissime approvazioni; molte congratulazioni).

Un oratore radicale

GASPAROTTO ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo, senza venir meno ai principii tradizionali del nostro Paese nel campo del diritto internazionale, saprà difendere con le più energiche provvidenze le persone e i beni dei nostri connazionali, prendendo anche le opportune misure cautelative sui beni del nemico in Italia». Afferma che la Quadruplice si batte per il rispetto al principio di nazionalità, e col trionfo di questo principio soltanto sarà possibile una pace duratura. Come affermazione di questo principio, la Quadruplice deve proporsi la ricostituzione della Polonia e dell'Armenia, che dopo sì lunghi martirii risorgeranno a dignità di Nazione. Nota poi come le Potenze centrali trattino malamente i prigionieri, non esclusi quelli italiani, sottoponendoli ad ogni sorta di vessazioni e di privazioni, ed adibendoli ai lavori militari. Riferisce poi come i prigionieri italiani, che percorrono città austriache, sono fatti segno ai più atroci insulti da parte delle popolazioni civili. L'oratore riferisce le notizie avute intorno al trattamento fatto dagli austriaci ai prigionieri italiani, da alcuni di quelli, che poterono fuggire e tornarono in Italia: questo trattamento fa contrasto con il trattamento umanissimo e pieno di rispetto che l'Italia fa ai prigionieri austriaci. Ricorda che il Governo austriaco ordinava la sospensione dei pagamenti a favore degli italiani e ordinava pure il sequestro dei loro beni immobili, che ascendono ad un valore rilevante. A queste misure austriache in odio dei cittadini italiani si aggiungono le sevizie d'ogni sorta e i sequestri perpetrati in danno dei nostri fratelli irredenti. Di fronte a una siffatta condotta dell'Austria, l'Italia ha agito con eccessiva moderazione, tanto che i provvedimenti adottati in proposito sono risultati insufficienti a tutelare gli interessi del nostro Paese. Osserva che gli interessi austriaci in Italia equivalgono per entità a quelli italiani in Austria. Insiste quindi perchè sia decretato il sequestro sui beni del nemico. Afferma il nostro legittimo diritto di combattere il nemico anche nel campo economico, poichè la guerra economica è elemento essenziale per la stessa vittoria delle armi (vive approvazioni; congratulazioni).

Per la riforma dell'organismo consolare

CAROTI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, riferendosi al presente organismo consolare, antiquato ed inadeguato alle attuali ed ancor più alle future esigenze dell'emigrazione, del commercio e dell'industria italiani, invita il Governo a presentare un disegno di legge per la riforma di detto organismo». Osserva che il nostro Paese anche con una forte organizzazione del servizio consolare deve prepararsi alle civili condizioni del dopo guerra. Vuole meglio organizzato il Commissariato dell'emigrazione per la tutela giuridica degli emigranti: queste proposte sono il frutto delle esperienze fatte dall'oratore quando si è recato all'estero, e le raccomanda alla più viva attenzione del Governo.

La relazione sui conti delle Mostre

Mentre si sta per togliere la seduta, domanda la parola l'on. FEDERZONI, che dice: «Secondo quanto è stato pubblicato dai giornali, il presidente della Giunta generale del bilancio avrebbe assicurato che la relazione sul progetto di legge per le Esposizioni del 1911 sarebbe stata presentata alla ripresa dei lavori parlamentari. Ora, vorrei che il presidente della Camera rivolgesse domanda allo stesso onorevole Aguglia, che vedo qui presente, acciocchè potesse confermarlo ufficialmente». PRESIDENTE: «Ma io non posso rivolgere certe domande al presidente della Giunta generale del bilancio. Io sto qui per ricevere le relazioni e, quando le ho ricevute, ne do annunzio alla Camera». AGUGLIA: «Rispondo immediatamente alla domanda dell'on. Federzoni. Quello che egli ha letto nei giornali è perfettamente vero. Nella seduta ultima della Giunta del bilancio credetti opportuno domandare all'onorevole Corniani a che punto stesse col suo poderoso lavoro, e lo pregai di accelerare per quanto gli fosse consentito. L'on. Corniani mi assicurò che la relazione sarebbe stata presentata alla ripresa dei lavori parlamentari e precisamente nella prima o nella seconda seduta».

TOVINI, avendo il Governo dichiarato ieri all'on. Pacetti che prenderà in considerazione i voti delle popolazioni adriatiche, chiede se questo affidamento possa darsi anche per le popolazioni alpine, esse pure duramente provate in questo momento. SALANDRA, presidente del Consiglio, assicura che anche i desideri di queste popolazioni saranno presi nella dovuta considerazione.

La seduta termina alle 19,30.

La questione del solfato di rame

Dichiarazione di alcuni deputati piemontesi

Roma, 14, notte.

Gli onorevoli Vigna, Buccelli, Di Mirafiori, Gazzelli e Delle Piane pregano la Direzione della *Stampa* di pubblicare questa dichiarazione che chiarisce e giustifica il loro voto alla Camera sulla questione del solfato di rame:

«Non è vero che la fissazione del prezzo limite possa pregiudicare gli interessi dei viticultori previdenti che fecero in tempo i loro acquisti a prezzi relativamente bassi, come ebbe a sostenere il Ministro, perchè il prezzo massimo impedisce l'ulteriore speculazione, ma non annulla il contratto precedente a prezzi inferiori i quali devono essere rispettati.

«L'on. Ministro ha fissato il costo di produzione in L. 150 al quintale, ma ha dimenticato che nell'adunanza tenuta presso il Ministero di Agricoltura il 22 novembre scorso i rappresentanti delle Case produttrici dichiararono, come risulta dagli stessi comunicati del Ministero, che avevano già comperato tutto il rame necessario, per cui il prezzo che era allora in L. 125 al quintale non sarebbe stato superato per loro conto. Sono quindi L. 25 di maggior beneficio per quintale che il Ministro venne a riconoscere a favore delle Case produttrici. Il Ministro si è limitato a dire che egli porrà un freno al guadagno dei rivenditori di solfato di rame, ma a parte le difficoltà pratiche di un simile sistema, perchè gli intermediari sono di diverso grado, è una contraddizione [illegible] fissare il limite del guadagno del commerciante e lasciare libero il produttore industriale. Infine, il ministro ha rifiutato recisamente di accettare il principio della requisizione in caso di bisogno, il quale è l'unica sanzione effettiva che si possa dare ai divieti legislativi. Siamo, quindi, convinti di aver tutelato l'interesse legittimo dei viticultori, che sono tanta parte della ricchezza nazionale agricola, non acquietandoci alle indeterminate promesse del Ministro e poichè il nostro voto venne da diversi partiti. [illegible] del bene, suggeriamo ancora che il Ministro Cavasola [illegible] rendersi conto delle condizioni e dei bisogni della viticultura italiana e provvedere efficacemente.

Firmati: *Vigna, Buccelli, Di Mirafiori, Gazzelli, Delle Piane*».

La prima giornata

Roma, 14, notte.

La Camera ha finalmente iniziato la discussione sulla politica estera, breve discussione soffocata dalla imminenza delle vacanze parlamentari. Tutti, salvo gli oratori iscritti, hanno fretta di finire. L'on. Sonnino ha provocato questa discussione perchè la Camera non si chiuda prima di aver dato il suo consenso alla politica estera del Ministero Salandra. Il presidente della Camera condivide l'impazienza del Governo ed ha fino da oggi osservato che i numerosi oratori di ogni gruppo potrebbero ridursi ad un oratore per gruppo. L'osservazione dell'on. Marcora trova la sua ragion d'essere nelle infinite divagazioni, di cui hanno dato esempio i discorsi della prima giornata. Infatti non si può dire che l'alba di questa discussione sia molto confortante. L'aspettazione è, per ora, delusa. I deputati che presero oggi la parola dinanzi ad un'assemblea imponente, hanno, salvo qualche eccezione, trattato questioni indubbiamente importanti, ma che non sono in relazione con gli avvenimenti che commuovono oppure hanno commosso il mondo. Questa discussione, attesa come un dibattito elevato sui grandi problemi della politica internazionale, si annunzia invece come un'incursione di numerosi oratori sulle svariate e talora aride questioni del bilancio. Ciò è derivato anche dalla rinuncia dell'on. Sonnino a voler premettere alla discussione le sue dichiarazioni che avrebbero circoscritto i confini della discussione, limitandola ai problemi che direttamente si connettono all'indirizzo della politica estera dell'Italia nella fase attuale del conflitto europeo. L'on. Sonnino aveva avuto una buona idea: l'abbandonò per uno scrupolo, lo scrupolo cioè di lasciare alla discussione del bilancio la fisonomia consueta.

Sarà in tal modo pienamente rispettata la libertà di parola, ma avremo una discussione prolissa e non in relazione coi problemi del momento. Sin dal primo discorso, quello dell'on. Cavagnari, si ebbe questa impressione di assenza dalla discussione degli elementi della situazione. Il deputato di Rapallo ha intrattenuto la Camera soprattutto intorno alla sede dell'ambasciata d'Italia a Washington e alla partecipazione dell'Italia all'esposizione di S. Francisco, cioè su questioni di carattere amministrativo che perdono, nell'attuale periodo di guerra, ogni rilievo. L'on. Cavagnari soltanto alla fine del suo discorso si è avvicinato alla attualità chiedendo al Governo legittime rappresaglie in seguito agli atti contro il diritto delle genti compiuti in Austria a danno di italiani. Il deputato pugliese on. Cotugno ha successivamente lumeggiato il carattere dell'intervento italiano nel conflitto europeo. L'on. Cabrini ha, per conto suo, diffusamente trattato le questioni relative all'emigrazione del dopo guerra, sostenendo in ispecie che le condizioni dell'emigrazione della mano d'opera italiana siano stabilite d'intesa colla organizzazione di classe. L'on. Colonna di Cesarò ha in seguito pronunciato il discorso forse più importante della giornata o, quanto meno, il solo attinente ai temi di attualità. L'on. Di Cesarò disse amare verità — sebbene [illegible] — specialmente intorno alla nostra preparazione diplomatica italiana nei Balcani. Ciò fu dovuto ai legami cogli Imperi centrali di alcuni dei diplomatici rappresentanti l'Italia in quegli Stati. Ma l'on. Sonnino smentì la affermazione. L'oratore sostenne inoltre non essere ancora raggiunta la coesione sufficiente fra gli Alleati ed espose i pericoli per l'Italia della propaganda panserba, che non deve spingere le proprie aspirazioni sino alla Dalmazia italiana. Questo punto del discorso trovò consenso nella Camera come lo aveva trovato la parte precedente relativa agli errori della Quadruplice nei Balcani e alla dimostrazione che un atteggiamento più risoluto della Quadruplice verso la Serbia e la Grecia avrebbe determinato un ben diverso atteggiamento della Bulgaria. L'on. Gasparotto portò alla Camera elementi nuovi e impressionanti sul trattamento usato in Austria ai prigionieri italiani per dedurne la necessità di energici provvedimenti a difesa dei nostri connazionali suggerendo come rappresaglia il sequestro delle proprietà del nemico in Italia.

L'on. Caroti, valendosi della sua esperienza per lungo soggiorno all'estero, sostenne la necessità di innovare l'antiquato e inadeguato regime consolare attuale.

Domani, in seguito a proposta dell'onorevole Salandra, tutta la intera seduta sarà riservata al seguito di questa discussione. L'on. Sonnino parlerà domani sera o probabilmente domenica. Nel suo discorso, che illustrerà gli accordi dell'Italia cogli Alleati, il ministro degli Esteri si occuperà dell'affermazione dell'on. Di Cesarò rispetto ai nostri rappresentanti diplomatici nei Balcani. L'on. Sonnino disse oggi: Non mi risulta e mi meraviglio — allorquando l'oratore affermò che i diplomatici italiani in Oriente erano moralmente guadagnati alla causa degli Imperi centrali. Il ministro degli Esteri darà più ampie spiegazioni in proposito.

S.

Senato del Regno

Roma, 14, notte.

Dopo una breve seduta, nella quale vennero approvati alcuni disegni di legge senza discussione, il Senato ha rinviato la sua riconvocazione a lunedì con un ordine del giorno da stabilirsi e distribuirsi a domicilio. Probabilmente lunedì dovrà iniziarsi la discussione del bilancio di A. I. C., qualora al Senato venga domani presentato tale disegno di legge.

La maggior rivista religiosa italiana condannata dall'Indice

Roma, 14, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica il seguente decreto del Santo Uffizio: «Gli eminentissimi inquisitori generali nella feria IV, 12 aprile 1916, hanno decretato: il periodico intitolato *Rivista di scienze delle religioni*, di cui recentemente è uscito il primo numero dalla tipografia del Secolo 1916, è condannato come organo di propaganda modernistica e si proibisce severamente a tutti i fedeli e specialmente agli ecclesiastici di leggerlo, abbonarvisi o collaborarvi».

Le relazioni ispano-tedesche

Parigi, 14, ore 10,40.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Madrid assicura che nei circoli bene informati la situazione fra Spagna e Germania è considerata difficile. Il Governo spagnuolo deve esigere la libertà assoluta del mare e gli armatori la reclamano energicamente, altrimenti anche le navi spagnuole rimarranno nei porti. E questa la situazione economica del paese non lo permette. La Germania dovrà dunque dare alla Spagna garanzie formali, altrimenti si eserciteranno rappresaglie sulle navi tedesche internate ora nei porti spagnuoli.

D. R.

Per i feriti abbandonati sul campo

Roma, 14, sera.

L'«Agenzia Nazionale» pubblica: Re Alfonso di Spagna ha partecipato alla Santa Sede la sua proposta di un accordo per un sollecito soccorso dei feriti abbandonati sui campi di battaglia. Il Sovrano invoca l'intervento del Pontefice primo fra tutti nella benefica opera di sollievo dei mali portati dalla guerra, affinchè le difficoltà che si presentano all'attuazione della generosa iniziativa, possano essere risolte. La Santa Sede accoglierà nei limiti del possibile l'invito usando della sua influenza perchè l'iniziativa del Re di Spagna possa trovare accoglimento presso le nazioni belligeranti.

Un ufficiale prussiano aggredisce il deputato Liebknecht

Zurigo, 14, sera.

Il deputato socialista tedesco Liebknecht, uscendo di casa, fu affrontato da un individuo e percosso con un bastone alla spalla sinistra. L'aggressore fu arrestato: egli dichiarò di essere un ufficiale prussiano ferito ed ora in convalescenza e di avere voluto dare una lezione al «socialista selvaggio» che disonora all'estero la Germania.

Siccome il colpito è un deputato, la polizia ha dovuto trattenere in arresto l'ufficiale prussiano.

REATI E PENE

Il processo Bauchiero e C.

La tesi della responsabilità nelle deposizioni dei testi

La terza giornata del processo Bauchiero sarà tutta dedicata alle testimonianze.

Il rappresentante l'Avvocatura Fiscale, avvocato Caligaris, vuole che sia chiarita la contestazione riguardante il campione.

E' richiamato il tenente colonnello Parisi, il quale dice: — Escludo che possano essere avvenuti degli scambi; si sono eseguiti migliaia e migliaia di collaudi e nessuno s'è mai lagnato per tali fatti. La circostanza di aver sostituito uno spillo con un piombo, per l'applicazione del cartellino sul campione dimostra appunto la nostra diligenza nel premunirci da eventuali equivoci.

Canonica desidera si precisi esattamente la portata della contestazione da lui mossa l'altro giorno; egli non crede che la sostituzione possa essere avvenuta per malanimo; gli ufficiali del Commissariato sono fuori di tutti i sospetti; non è difficile, osserva ancora il Canonica, che si tratti di un errore non imputabile ad alcuno.

L'avv. Caligaris fa osservare che il campione serviva per stabilire il tipo della merce, per la qualità c'era il contratto.

— E' verissimo, risponde il colonnello Parisi, solo quando le condizioni del contratto non erano specificate poteva servire il campione presentato.

E' fatto richiamare il teste Bonini, al quale il presidente prima, ed un giudice poi chiedono spiegazioni sulle analisi che venivano fatte al gabinetto.

— Io non avevo nulla a che fare col Commissariato: al gabinetto di via Foggia, da me presieduto, giungevano dei campioni: l'esame di essi non doveva dare più del 32 per cento di cotone. E questa cifra non fu mai sorpassata. D'altra parte io non potevo sapere se le stoffe analizzate servivano a dar corso al contratto N. 386 o ad altro contratto.

Il Presidente della Lega Industriale

Il comm. Dante Ferraris ha molta stima del cav. Bauchiero. Lo conosce da oltre vent'anni e sa tutto quanto ha fatto per l'industria italiana. Gli stabilimenti di Condove sono stati creati da lui con un'attività prodigiosa.

— Io non credo che il cav. Bauchiero abbia potuto commettere il reato che gli si ascrive — dice letteralmente il teste — e con me non lo credono tutti gli industriali che lo conoscono.

— Quali sono le funzioni dell'amministratore delegato in un'industria?

— Di invigilare su tutto; ma esso può dedicarsi precipuamente ad un dato ramo, come faceva il cav. Bauchiero a Condove. In ogni modo gli amministratori delegati hanno dei direttori generali che sono responsabili in proprio degli atti che compiono. Quando un amministratore delegato è autorizzato dal Consiglio a rilasciare procure, la sua responsabilità è molto attenuata.

Un giudice: — Chi ha mansione ed il diritto di controllare ciò che fanno i procuratori?

— Teoricamente è l'amministratore delegato, ma in momenti di grande lavoro come questi non è possibile ad un amministratore esaminare ogni affare; in tali frangenti il Consiglio deferisce parte delle attribuzioni ad un personale adatto.

— Nel caso di un fallimento, chi risponde? — chiede un altro giudice.

— Risponde l'amministratore delegato nella stessa misura di un membro del Consiglio.

A domanda dell'avv. Molla, il teste spiega che vi fu un periodo in cui i contratti dei tessuti, date le speciali condizioni del mercato, furono fatti in circostanze assai difficili.

Il tenente colonnello Arango, direttore degli opifici militari, dà buone informazioni della Ditta Bauchiero, alla quale dovette spesso rivolgersi per forniture. Sempre ebbe a rilevare la rettitudine del Bauchiero e del Fasola e la stima che ha di essi non la modificherà fino alla decisione del Tribunale.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione

Il comm. Cesare Goldmann, presidente del Consiglio d'Amministrazione, spiega che un tempo le mansioni nella Società erano suddivise fra il cav. Bauchiero e il signor Godino. Venuto questi a mancare e scoppiata la guerra, il cav. Bauchiero insistette perchè assumesse il signor Fasola con ampio mandato, poichè egli desiderava essere sollevato da ogni responsabilità.

— Atto a verbale di questo — dice l'avvocato Cavaglià.

— E del resto era giusto tutto ciò — prosegue il teste — poichè, data la febbre del lavoro, non poteva certo il cav. Bauchiero attendere a tutto.

P. M. — Quale è la data di questa deliberazione che scaricava il cav. Bauchiero da ogni responsabilità?

— Non so.

L'avvocato [illegible] presenta a questo punto il verbale della Società, con il quale il Consiglio d'Amministrazione, preso atto del desiderio del cav. Bauchiero, «tiene questi sollevato da ogni eventuale responsabilità». Il verbale, ricevuto da un notaio, ha la data del 22 novembre 1915.

Il comm. Goldmann continua dicendo che al cav. Bauchiero si può solo rimproverare di essersi, fin dai primi tempi, occupato più dello stabilimento di Condove che non del reparto vestiario di Torino. — La sua ambizione era di essere industriale metallurgico. Quando seppi che sull'opera della Società erano corse voci allarmanti, provenienti dall'Amministrazione militare, interrogai il Bauchiero: egli mi spiegò che appunto in quei giorni il Commissariato aveva fatto rimostranze sulla qualità d'una partita di camicie, soggiungendo che il reclamo poteva essere legittimo, ma d'altra parte egli non aveva avuto la possibilità di tutto esaminare tutto controllare. Il Fasola, da me interrogato più tardi, disse trattarsi d'un equivoco. Parecchie cose si andarono invece aggravando ed il 4 novembre giunsero gli ordini di cattura e le intimazioni del Ministero di sospendere i pagamenti.

Avv. Cavaglià: — Ella che è amministratore delegato di varie Società, come ritiene debba valutarsi la responsabilità di questi in caso di procura?

— Io sono convinto che quando un amministratore delegato da procura per l'esecuzione di certi affari non può più avere alcuna responsabilità penale nel caso di fatti dolosi dei suoi dipendenti. Il cav. Bauchiero — continua il teste — è un perfetto galantuomo, non ha che una ambizione: il lavoro. La sua modestia, il suo disinteresse sono grandissimi. E a questo proposito il teste narra alcuni episodi per comprovare le sue affermazioni. In seguito al fermo dei mandati di pagamento il comm. Goldmann si recò a Roma ed ebbe occasione di parlare col generale Tettoni anche del Bauchiero. Il direttore generale dei servizi logistici disse: «Io sono rimasto sbalordito d'aver appreso dai giornali l'arresto del cav. Bauchiero, poichè la Ditta fu sempre la più scrupolosa nella fornitura delle merci».

— Quale era lo stipendio del cav. Bauchiero? chiede il P. M.

— Di ventimila lire, più una interessenza negli utili. L'ultimo bilancio distribuì al Bauchiero un utile di circa ventimila lire.

A domanda del P. M. il comm. Goldmann afferma infine che il cav. Bauchiero come garanzia ha versato alla Società mille azioni da cento lire l'una; però una parte di queste gli furono prestate dallo stesso teste.

Il tenente-colonnello cav. Giovanni Tettoni durante il breve tempo in cui fu al Commissariato, quale vice-direttore, ebbe a trattare col Canonica, il quale si è sempre offerto di cambiare le forniture non soddisfacenti.

Il comm. Bozzalla, vice-presidente della Camera di commercio, come presidente della Società laniera, informa il Tribunale che il Governo, nei primi tempi della guerra, fu molto esigente nel richiedere le merci. Il lavoro quindi riusciva penosissimo e molto difficile. Conobbe il Canonica e di lui dà ottime informazioni.

L'ingegnere delle Ferrovie, Nicola Pavia, fu membro della Commissione di collaudo quando le Ferrovie passarono allo Stato. Ebbe rapporti col cav. Bauchiero e lo può citare ad esempio di correttezza e di rettitudine. Soprattutto è un galantuomo.

Anche l'ing. Giuseppe Unia, ex-capo ufficio acquisti della Rete Mediterranea, trovò sempre il Bauchiero un industriale di una scrupolosità grandissima e fu ammirato del modo leale ed onesto col quale lo vide trattare gli affari.

Il signor Giuseppe Caligaris premette di non essere impiegato della Ditta Bauchiero, ma semplicemente un segretario particolare del Fasola. Quando conobbe le accuse mosse contro di lui, si offrì spontaneamente a testimoniare che il Fasola era quasi sempre assente da Torino e le cause stesse non potevano aver consistenza. Lo accompagnò anzi, nei viaggi di Roma, di Parigi, di Londra e qui il Fasola acquistò, per conto dello Stato, dei sacchi da giberne e dei cappotti. In questa occasione fece risparmiare allo Stato settecento od ottocentomila lire. Negli anni in cui il Fasola fu fornitore militare lo proprio ebbe sempre delle manifestazioni di encomio.

Altri testi a difesa

Rimangono da escutersi ancora trenta testimoni. Il primo che nel pomeriggio di oggi sale alla pedana è il cav. Giustino Bruno, segretario comunale di Condove. Il cav. Bruno, che fu dedotto dalla difesa per illustrare la moralità del Bauchiero, narra alcuni episodi della sua vita di industriale e di cittadino. Anche questo teste non ritiene affatto che il cav. Bauchiero abbia voluto o potuto frodare l'amministrazione militare. Il colonnello ing. Acquarone è il direttore dell'Arsenale di costruzioni. Conosce personalmente il Canonica, stipulò con lui dei contratti e non ebbe mai da muovergli lagnanze. Il signor Clemente Bruna è un impiegato addetto alla sezione contratti presso la Società anonima Bauchiero. Sa che il Fasola si recava spesso all'estero per grossi acquisti; ricorda che, tornato un giorno da Roma, il Fasola volle assicurarsi che la flanella contenesse soltanto il 30 od il 32 per cento di cotone. Un giorno il Fasola ordinò al teste di scrivere alla succursale di Verona che per le forniture non si usassero flanelle con percentuali di cotone maggiori di quelle stabilite nei contratti. Il teste spiega la confusione ed il disordine dei primi giorni. Tutt'ora nei magazzini della Società vi sono in giacenza 30 mila paia di guanti già collaudati e pagati e 10 mila paia di mutande. Il tenente colonnello Parisi, richiesto dal Presidente a dare spiegazioni, non garantisce che questo fatto sia vero; d'altra parte accadde qualche volta che la merce venisse lasciata nei magazzini della Società perchè nei magazzini militari mancava lo spazio.

Fasola: — Una volta fu sciolto un contratto che si era perfezionato tre mesi prima con la consegna delle merci.

Il cav. ing. Giacomo Bruno, membro del Consiglio di amministrazione della Società, assicura che il cav. Bauchiero pretese dai colleghi un verbale sul quale fosse esattamente chiarito che, concedendo procure al Canonica ed al Fasola, intendeva di essere sollevato da tutte le responsabilità possibili.

— Questo è il caso tipico — osserva il teste — in cui il consigliere delegato non aveva alcuna ingerenza diretta negli affari che man mano si andavano compiendo: soltanto il Fasola era in rapporti diretti sia con il Ministero della Guerra, sia con le Autorità militari dipendenti. Del Bauchiero ho tutta la fiducia possibile: sono convinto che è un galantuomo perfetto: io stesso ho chiesto di venir qui a proclamarlo per amore di giustizia, per amore di verità. Per far fede della moralità di Perin-Bert è sentito poi il conte Luigi Cibrario. Sa che nella Società non ha alcuna funzione speciale: è un puro e semplice impiegato.

Il Procuratore della ditta Bauchiero a Roma, signor Attilio Gualazzi narra che il Fasola veniva tutte le settimane alla capitale dove trattava direttamente coi Ministeri.

C. F. Roggieri: — In sostanza nei mesi di luglio e agosto dimorava più a Roma che a Torino.

— Sissignore.

Un giudice: — Quando ella conclude un contratto ne assume direttamente la responsabilità?

— Non avendo mai fatto lavorazioni non potei assumermi responsabilità.

Il signor Basso Cesare, procuratore della sede di Verona, ricevette da Torino della flanella e contemporaneamente una lettera del Fasola nella quale lo si avvertiva di fare bene attenzione se detta flanella contenesse il 32 per cento di cotone. In caso contrario doveva rispedirla.

Un giudice: — Il procuratore assumendo l'esecuzione di un contratto se assume anche la responsabilità?

— Io assumo la responsabilità dei contratti da me eseguiti.

Il prof. Pesa conobbe il Fasola una quindicina d'anni or sono. Sa che viaggiava sempre; è un ottimo padre, un bravo figliolo, un fratello esemplare. Il comm. Pola deve conoscere quest'uomo che diede un tempo tanta parte della sua attività alla educazione dei minorenni corrigendi. La più alta lodi il professore Pesa sente di poter fare, incondizionatamente, anche per il Bauchiero. L'ing. Barosi depone che, essendosi recato a Roma col Fasola per un contratto che questi doveva fare, l'udì esclamare: «Non importa alla Ditta Bauchiero che il guadagno sia ingente, a questa preme soprattutto rendersi utile alla Patria». Il capitano cav. Rosario Caro afferma che la Ditta Bauchiero consegnava le merci regolarmente. Una volta, essendo mancata una coperta da un magazzino, benchè sicura di aver consegnato il numero esatto, non ebbe difficoltà ad aggiungerne una.

L'industriale Oreste Prina spiega la deposizione del fratello: questi disse che la stoffa consegnata alla Ditta Bauchiero aveva una percentuale del 35 di cotone; la percentuale era invece soltanto del 30.

Il tenente colonnello cav. Ferrandi [illegible] addetto ai collaudi, riferisce con quale diligenza avveniva la verifica delle stoffe. Applicò sconti alla Ditta Bauchiero in seguito a manchevolezze; ma non può dire se vi fosse da parte dei componenti di essa l'intenzione di frodare.

Avv. Cavaglià: — Dunque ella aveva facoltà di fare sconti.

— Il generale Caputo aveva avvertito che ciascun collaudatore doveva prendersi la responsabilità di dichiarare se le camicie potevano o non servire all'uso.

L'affare della tenaglia

Avv. [illegible]: — Vuole il teste spiegare al Tribunale l'affare della tenaglia trovata nel gabinetto d'analisi di via Foggia?

— L'affare della tenaglia si è ingrossato per istrada. In quella succursale vi erano 1500 colli da piombare. Occorse un tempo enorme. Lasciai io stesso la tenaglia a due operai e quindi mi assentai col Perin-Bert per visitare in un magazzino dei gambali.

Avv. C. F. Roggieri: — C'era confusione al magazzino di via Foggia?

— Alle volte non si poteva neppur passare.

Avv. Cavaglià: — Non vide mai al Gabinetto di via Foggia il cav. Bauchiero?

— Lo vidi una volta con della flanella bianca tra le mani.

— Atto a verbale — esclama l'avv. Caligaris.

Avv. Cavaglià: — In che mese?

— Mi pare in agosto o in settembre.

— Può escludere che fosse in ottobre?

— Non so.

Il cav. Debenedetti Vittorio, del Comitato di preparazione, riferisce che il Canonica si prestò a far lavorare nello stabilimento 300 chilogrammi di lana, gratuitamente.

Il rappresentante di commercio signor Ferraguti vide spesso a Roma il Fasola e assicura ch'egli era tenuto, specialmente al Ministero, in grande considerazione.

Avv. Farinelli: — Sa che alla Commissione d'appello di Roma si facessero sconti molto superiori al 2 per cento e cioè del 30 o del 40?

— So che una ditta di Napoli, la quale consegnò della flanella col 70 per cento di cotone anzichè col 30, si vide semplicemente rifiutata la merce. Purchè, insomma, una data fornitura servisse in massima all'uso cui era destinata, sulla misura degli sconti ci si accordava sempre.

Il cav. Enrico Balp è relatore alla direzione d'artiglieria di Alessandria; prima di venire a deporre ebbe l'autorizzazione dal suo generale di riferire che tutte le forniture della ditta Bauchiero erano state eseguite regolarmente.

Il signor Giovanni Casalegno, direttore del reparto selleria nella Società Bauchiero, informa i giudici sulle mansioni del Perin Bert; questi non acquistava mai merci; non era autorizzato ad accettare sconti e tanto meno a firmare contratti. Afferma che il Fasola era assai rigoroso, dava ordini precisi e pretendeva che tutti i contratti fossero eseguiti con ogni scrupolo.

Il teste Giuseppe Foletti dà ottime informazioni del Perin Bert; gli fu collega e ne riconosce l'onestà e lo scrupolo nell'adempimento del dovere.

Poichè non vi sono più testi citati per oggi, è chiamato il prof. Bertasso a confermare la perizia esistente in atti. Egli aggiunge che la Ditta Bauchiero, oltre alle forniture, capitava l'opera sua assistendo alcune Case commerciali nei loro collaudi e ritraendone una congrua provvigione. Il Fasola nei primi tempi percepì anche un compenso per gli affari che aveva passati alla Ditta.

A richiesta del P. M., il perito aggiunge ancora che l'azienda era ordinata, ma, data la mole del lavoro, questo ordine ebbe più volte ad essere compromesso. Ciò che, del resto, accadeva in tutti gli stabilimenti.

Alle diciasette e mezza il Presidente toglie la seduta e rinvia il processo a stamattina alle nove.

Appendice della Stampa (80)

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

[illegible] ripreso, egli aveva tentato di [illegible] gioielli di altissimo prezzo. La [illegible] li aveva rifiutati come i suoi [illegible], sembrando non comprendere [illegible] le sue allusioni ad una vita di [illegible] e di lusso, all'alta fortuna che ella non poteva disprezzare. Sempre di più [illegible] nella credenza che la Piccola [illegible] la schiavitù del suo vecchio maestro, e che [illegible] darle un pretesto per trascinarla nella via in cui ella non voleva entrare.

Era incredibile questa difesa di una fanciulla uscita non si sapeva di dove e la cui infanzia e perfino gli ultimi anni non erano stati che un seguito di avventure, dalle quali ella non aveva potuto uscire senza qualche strappo della sua innocenza.

In quel duello di nuovo genere il bel Rolando si ostinava quasi pubblicamente.

Sulla scena, alla luce delle lampade elettriche, nel costume di teatro, la Roselli gli appariva in tutto lo splendore della sua bellezza. Gli dava dei brividi di desiderio, a lui che non aveva mai conosciuto rovesci in amore. Una sera mentre entrava in teatro, la Piccola aveva incontrato il marchese di Breilles all'ingresso.

Il bel Rolando non volle lasciar passare l'occasione di rinnovare le sue proteste, e le disse:

— Sarete dunque sempre così crudele con me?

— Non di più verso di voi che verso gli altri, ve lo giuro.

— E tuttavia sapete che voglio la vostra felicità. La fortuna e la libertà, mia cara.

Ella scosse tristemente il capo, dicendo:

— Non insistete, sarebbe inutile.

— Davvero?

— Certamente.

— Sia. Non ne parliamo più.

Parve sospirare con rimpianto.

— Vi lascio poichè è necessario, ma non rinuncio a voi.

Un'altra sera egli vide uscire la Roselli con Renza.

Poco più lontano scorse le due amiche salire in una automobile azzurra che partì subito in direzione del Boulevard Haussmann. Un'automobile pubblica stazionava a qualche passo di là. Il marchese vi salì dicendo al conduttore al quale indicò l'automobile azzurra:

— Venti lire per se la segui.

— Ho capito!

Il bel Rolando aveva creduto di riconoscere l'automobile di Giorgio d'Epinay, ma non era ben certo. In ogni caso era una bella e forte macchina, quella. Per qualche tempo tutto andò bene. Le due vetture filavano l'una dietro l'altra, e quella pubblica non aveva alcuna fatica a seguirla. Ma alla salita Friedland, l'automobile pubblica perdette un po' di terreno e fu peggio ancora nella discesa che conduceva al bosco. L'automobile azzurra arrivata alla barriera disparve nella notte.

— Al ristorante Catelan! — ordinò allora il marchese.

Chi non conosce il ristorante superbo che è sorto come per incantesimo in mezzo a quel parco, una volta incolto, e che adesso serve di convegno al mondo più elegante di Parigi?

Il marchese di Breilles, celibe impenitente, amico del piacere sotto tutte le sue forme, frequentatore di tutti i luoghi destinati all'«high life», ne conosceva tutti i misteri.

Scese dalla sua automobile ed entrò nella sala. L'ora della cena era suonata. Numerosi convitati erano nelle sale del pianterreno. Le finestre dei gabinetti risplendevano: un'animazione straordinaria regnava da un punto all'altro del palazzo. Il marchese non scorse nè Renza nè la sua giovane compagna, ma incontrò qualche amico del suo Circolo.

— Toh! D'Effeuil! Come siete qui?

— Col barone Varsky, il nostro incorreggibile nottambulo.

— Vi fermerete qui?

— Sì.

— Non avete visto la Roselli?

— Non ancora, ma credo che sia giunta, perchè Clemente, il capo cameriere poco fa ne parlava.

— Era sola?

— Perchè volete che una cantante venga sola a questo ristorante, alle 11 di sera?

— Già!

— Che talento ha questa ragazza, eh marchese?

— Lo credo.

— E quale squisita creatura!

— A chi lo dite!

— Sembrate preoccupato.

— Un poco. Vorrei sapere se realmente ella è qui con Renza e ciò che viene a fare. Peccato che sono atteso al Circolo...

— Ebbene andatevene pure. Domani mattina avrete un mio biglietto con tutte le informazioni che desiderate. Se non ci sarà nulla non vi scriverò.

— Grazie. Scappo.

— Buona sera, De Breilles.

Il bel Rolando ritrovò la automobile pubblica che venti minuti dopo lo deponeva sano e salvo a casa.

(Continua).

Per il servizio ferroviario Torino-Asti

Roma, 14, notte.

L'on. Gazelli ha presentato un'interrogazione al Ministro dei Lavori Pubblici per sapere se non intenda mettere riparo in qualche modo al grave inconveniente che col nuovo orario estivo avviene sulla linea ferroviaria Torino-Asti, mancando attualmente, coll'avvenuta soppressione del N. 1031, un treno serale che fermi nelle stazioni intermedie, con grave danno dei viaggiatori e del commercio.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 3
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

ACQUISTANSI contanti grosse piccole partite tessuti lana, cotone. — Offerte casella postale 251, Torino. 6030

CARTOLINE americane, pasquali, bromuro, fantasia, novità. Ingrosso. Sconto piazzisti. — Società Cartolina, catalogo gratis, corso Margherita, 2, Torino. c 26791

ELETTRICISTI. Stock quadri indicatori suonerie convenientissimi. — Bogino, 18. c 6033

INDACO Pasta Cyba, Bisolfito di soda, Estratto Quercitrone, Estratto legno giallo, Oleina, vendo, consegna immediata. — Emilio Borralla, Pollone (Biella). 5757

MOTORISTA eseguisce qualunque riparazione automobili, anche conto Garage. — Fabbrizzi, 20, Torino. c 26919

MUTUI ipotecari concedonsi per qualunque somma. Tratta direttamente notaio torinese. — Posta, biglietto 5788. c 26911

TORNI robusti paralleli revolver nuovi attrezzi consegno immediata Magazzino Milano. — Marasso, Mongibeoro, 37, Torino. c 6047

TORNI per proiettili o altre macchine uso di guerra assume ordinazioni forti partita importante Fabbrica, consegna luglio e mesi successivi. Produzione 60 torni al mese, interessati devono trattare subito, evitando quotidiane altre prenotazioni. — Per trattative scrivere fermo posta Tessera ferroviaria 106826, Torino, oppure Milano. B c 5017 T

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ASSICURAZIONE incendio richiede gerente; utili annui 800. — Trattative casellario 430, Roma. c 6077

AUTOCENTRANTI per tornio 200-250 cercansi. — Annunina Clerici, via Vicenza, 27. c 5672

CAPO sala prova motori, capo reparto torneria, abili, energici, sono ricercati da primaria Fabbrica automobili di Torino. — Scrivere dettagliatamente alla casella 1144 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 5650

CERCANSI aiutanti fuochista, corista parte. — Grida, via Galliari, 12. c 6020

CERCANSI abili coloritrici cartoline. — Sandri, via Massena, 20. 26991

CERCASI fattorino robusto, disposto anche viaggiare. — Pozzoli, 41, via Roma. c 6074

CERCASI ragazzo quindicenne per commissioni e pulizia negozio. — Losa, via Saluzzo, 2. c 26979

CERCASI capopala tessitura colorati; epigol cotonerie Jacquards e Ratière; esenzione servizio militare. — Scrivere R. 7050 G., Haasenstein e Vogler, Milano. 6037 G

CERCASI giovane 15-16 anni per magazzino e carretto. — Portinaio via Sant'Agostino, 3. 26983

CERCASI abile calzettaia. — Corso Palestro, 8. c 26956

CERCASI magazziniere pratico vendita carta, esente servizio militare, per importante Cartiera di Torino. — Scrivere, dando referenze, indicando massima segretezza, casella 1130 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26860

CERCASI pensionato cinquantenne, scritturale, impiego lire quaranta. — Posta, Alfonso, Affrancare 0,10. c 26688

CERCASI pettinatrice bella presenza, preferibile orfanella. — Scrivere casella 1129 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26843

CERCO donna facende domestiche; compenso vitto, alloggio. — Venti Settembre, 78. c 26005

CERCO contabile-segretaria negozio confetteria, pasticceria. — Succ. Bigilione, via Po, 28. c 26690

EBANISTI, tracciatori abilissimi, lavoro assicurato, cercansi. — Cottini, via Valperga Caluso, 11 bis. c 26867

FATTORINO per carretto, buon imballatore, cercasi. Preferiscesi possessore bicicletta. — Presentarsi via Moncalieri, 12. 26839

FUCINATORI, tornitori, aggiustatori cercansi da Stabilimento ausiliario. — Presentarsi con ottime referenze Ditta Ojessi, viale Stupinigi, 80. c 5030

IMPORTANTE Istituzione cerca personale amministrativo, impiegati, commesse per Filiali impiantarsi principali città e centri agricoli. — «Gerenza Cattolica», Tanca, 27, Milano. c 6042

IMPORTANTE Società industriale piemontese ricerca provetto ragioniere contabile ed un applicato stesso ufficio contabile. — Scrivere, indicando referenze, studi compiuti, indirizzando casella 1130 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 5706

ISTITUTORE per Convitto maschile cercasi. — Scrivere dettagliatamente prof. Michele Canonica, Alba. c 6030

LAVORANTE ed aiutante sarto si cercano subito dalla Ditta L. Morais, corso Raffaello, 19. c 26793

OPERAIE che abbiano già lavorato nelle Fonderie accettansi. — Corso Parigi, 44. c 26809

PRINCIPIANTI tornitori, anche donne, adibiti lavori militari. — Molinborgo, San Paolo. c 5068

QUARANTENNE capace disimpegno piccolo contabilità, carretto trasmissione, cercasi: indicare miti pretese. — Scrivere Provvidenziale, corso Regina Margherita, 132. c 26917

RAGAZZO tredicenne cercasi commissioni, pulizia ufficio. — Portinaio, Maria Vittoria, trentacinque. c 26841

SIGNORINA diplomata cercasi da importante Stabilimento industriale. Indispensabile abbia già coperto posto contabile. — Scrivere casella 1171 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6033

STABILIMENTO ausiliare capo officina macchine proiettili, capo motori aviazione, certificati, serie referenze. — Scrivere casella 1150 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c5019

TORNITORI per lavoro cottimo cerca importante Stabilimento ausiliario. — Scrivere casella 1165 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c26918

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE lingeriata, camiceria, qualsiasi lavoro cucito, occuperebbesi anche presso famiglie. — Amalia P., posta. c 26859

AMMINISTRATORE massima serietà, garanzie morali, 30, anni, celibe, provetto affari, accetta incarico speciale contabilità, amministrazione. — Scrivere O. Svaldini Osvaldo, posta. 26970

CAMERIERA 25enne, presenza, referenze, occuperebbesi presso signora sola o piccolissima famiglia, anche tutto servizio. — Lamberti Clementina, posta. c 6031

CAPO operaio meccanico di precisione, calibrista, attrezzista, profonda conoscenza lavorazione proiettili, referenze primo ordine, cerca immediata occupazione. — Offerte Salia, presso signora Negro, via San Quintino, 17. c 26006

CONTABILE corrispondente italiano, francese, esente militare, offresi; referenze. — Scrivere casella 1010 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 26929

CONTABILE corrispondente pratico, cinquantenne, cerca posto; certificati, referenze. — Tessera 501 317. 26830

CONTABILE provetto disponibile due ore antimeridiane; miti pretese. — Scrivere casella 1136 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26804

CONTABILE corrispondente italiano, inglese, francese, esente militare, offresi. — Enos, corso Vittorio, 77. c 26928

CORRISPONDENTE commerciale inglese, provetto qualsiasi lavoro, cerca impiego. — Presso Azzaro, Volta, 5. c 26820

DIRETTRICE abilissima confezioni signora, con seria referenze, offresi anche fuori Torino. — Scrivere casella 1133 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 26789

GIOVANETTA pratica in dattilografia, ottime referenze, cerca impiego apprendista ufficio presso seria Ditta. — Scrivere casella 1162 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6066

ISTITUTRICE colta, educata, cerca posto famiglia seria, sana. — Scrivere casella 1137 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26980

RAGIONIERE laureato ore disponibili assumerebbe contabilità, amministrazione, corrispondenza francese, inglese. — Verbano, posta. c 26904

RAGIONIERE praticissimo ore disponibili impianto, tiene, riordina contabilità. — Ufoggia, Alboni, 5. c 26876

SIGNORINA diciassettenne, licenza commerciale, dattilografia, cerca impiego. — Scrivere casella 1111 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 26897

TRENTAQUATTRENNE contabile, amministratore, cassiere, corrispondente esperimentato, lunga pratica commerciale, disponibile subito. Accetterebbe anche piccola amministrazione. — Scrivere casella 1105 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 26802

TRENTACINQUENNE disponde ore giornaliere lavori ufficio. — Scrivere «Ghiglio», Esposizione, 47. c 26840

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

DROGHERIA elegante centralissima, angolo, reddito garantito, cedo subito causa malattia: esclusi mediatori. — Paberi, posta, Torino. c 6075

FARMACIA paese villeggiatura causa decesso cedesi prezzo mite. — Rauselli, Castell'Alfero. c 6094

MODISTE. Affarone. Causa tragica morte rimettesi avviatissimo negozio mode, qualunque prezzo. — Piazza Statuto, 4. c 6070

OFFICINA meccanica completa vendesi. — Scrivere casella 1100 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26977

3000 causa richiamo cederei Albergo presso Stazione. — Ristorante Valentino, via Galliari. c 26887

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI casa Torino, villa-cascina dintorni. Dispongo 400,000. — Eros, posta. 26954

BAGNI. Cerco Arenzano, Celle o Varazze appartamento o piccola casa stagione bagni luglio-settembre. — Inviare offerta dettagliata casella 1187 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6061

CASA da vendere. — Rivolgersi proprietario San Secondo, 28, Torino. c 26885

CASCINA ottima, collina Moncalieri, cerco massari, acquisto, cinque persone, prossimo San Martino. Condizioni favorevolissime. — Scrivere subito casella 1148 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6044

GRANDE palazzina: centrale, giardino, confort moderni, vendo. — Scrivere Casella 1150 G., Haasenstein e Vogler, Torino. 5445

LOCALI uso industria vendonsi, affittansi presso Barriera Nizza, costruiti da tettoia e magazzini per circa metri quadrati mille, circondati da cinta comprendente circa seimila metri quadrati terreno. — Portinaio via Belvedere, 6, Torino. c 26921

SORDEVOLO (Biella). Villino d'affittare, bella posizione, ammobigliato, giardino, confort moderno. — Rivolgersi Mignetti, via Beccaria, 6, Torino. 5080

TERRENO fabbricabile 511 mq., Barriera vecchia Francia. — Rivolgersi via Cardinal Maurizio, 11, Museo. c 6082

VENDESI villetta cintata 12 ambienti, orto, vigna, frutteto dintorni Ivrea. — Scrivere casella 1190 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26939

VENDESI casetta campagna sopra collina, mezz'ora ferrovia. — Demattais, Chieri. c 26850

VENDO villa, giardino, frutteto cintato, metà collina San Mauro. — Rivolgersi calzolaio Sant'Anna. c 26931

VILLA Valsalice affittasi mobiliata, posizione mezzodì. — Dirigersi proprietario casa Maria Vittoria, 39. c 5063

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne. — Via Amedeo Peyron, 32. 26904

A ragioniere cederebbesi uno o due locali in studio centrale, con telefono. — Via Garibaldi, 3. c 26960

AFFITTANSI locali grandi piano primo, uso magazzino, Società, ecc. — Barbaroux, 16. c 6021

AFFITTASI locale uso laboratorio mq. 100, volendo con motore 5 HP. e trasmissione in opera. — Via Modena, 49. c 26934

ALLOGGIO signorile subaffittasi 1.o luglio corso Peschiera, 9, piano secondo (prospiciente Giuoco Pallone), composto dodici vani, soffitta, cantina, provvisto tutte comodità moderne. — Rivolgersi portiere. 26904

ALLOGGIO tre camere, cucina, entrata, primo, secondo piano, cercasi. — Scrivere Ditta G. B. Ghiglietti, via Porta Palatina, 3. c 5064

APPARTAMENTINO elegantemente mobiliato affitto a piccola famiglia. — Pallamaglio, 18. c 26903

APPARTAMENTINO elegantemente mobiliato, due, tre camere, affittasi. — XX Settembre, 82. c 5674

APPARTAMENTINO ammobigliato, comodità moderne. — Amerigo Vespucci, 28, presso corso Vinzaglio. c 26880

CAUSA partenza militare affittasi locale con cortile o tettoia, macchinario industria legno adatto altro genere. — Scrivere casella 1166 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6084

CERCASI subito grande alloggio mobiliato o villa, garage, giardino, comodità moderne. — Scrivere casella 1148 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26800

CERCASI alloggetto due, tre camere vuote, con termosifone. — Scrivere casella 1196 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 26847

CERCASI elegante appartamento vuoto 8-10 locali casa signorile, primo o secondo piano, comodità moderne; preferibile corso Duca di Genova o adiacenze. — Scrivere signor Gennaro Gussi, via Vico, N. 11, Torino. c 26900

CORSO Vittorio Emanuele, 16 (Monumento Crimea), affittansi alloggi sette, otto vani, comodità moderne. c 6046

SIGNORE solo, serio impiegato anziano: cerca per fine dicembre, al più tardi, alloggio 6 o 7 camere con ordinaria cintato esclusivo e comunicazione tranviaria con Porta Nuova. Non tratta con mediatori. — Dirigere offerte non ambigue casella N. 1184 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 26857

SUBAFFITTANSI subito vasti locali uso deposito, con annessi uffici e rimessa, anche uso garage. — Via San Quintino, 13. c 2950

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A distinta, seria persona offro bella camera ammobigliata, luce, termo, comodità moderne. Esigonsi buone referenze. — Rivolgersi portinaio 51, Madama Cristina. c 26823

AFFITTASI grande camera ammobigliata, confortabile, pulitissima, casa molto signorile, non affittacamere. — Via Amedeo Avogadro, 11. c 6042

AFFITTASI ammobigliata, occorrendo due, comodità moderne, presso piazza Statuto; non affittacamere. — Basso, Principe Oddone, 51. c 26859

AFFITTASI a persona seria grande camera signorilmente mobiliata corso Vittorio Emanuele, 87. c 5005

CERCASI camera ammobigliata, soleggiata, libera, pulitissima, da impiegato stabile, presso Municipio, Porta Palazzo. — Offerto uno prezzo Marius, corso Lanzo, 215, Torino. c 6025

IMPIEGATO cerca mobiliata centrale, tranquilla, elettricità, preferendo presso signora sola. — Indicare prezzo, affrancando 0,10. Tessera 6134. 26826

PENSIONE buona in famiglia centro Torino anche per signorine; 65 mensili. — Scrivere casella 1108 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6070

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

A. Assume informazioni, investigazioni, sorveglianze. Detective: Arcivescovado, uno; già via Lagrange. c 26806

A. Abbisognandovi informazioni, investigazioni, sorveglianze, Detective Premiato. XX Settembre, 30. Telefono 35-82. c 26845

A signorina urge piccolo imprestito restituibile rate. — Maria, 51, posta. c 26870

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, compero vendo. — Frasca, Lagrange, 21. c 26717

ACQUISTEREBBESI macchina tipografica 50×70, tagliarina luce 70, cessata idem. — Scrivere Cipresso, posta. c 5819

AFFITTASI un appartamentino signorile mobiliato, L. 75. Da altro da rimettere con telefono. — Ciberio, 29. c 26863

ANELLI, orecchini brillanti, occasione straordinaria, vendonsi urgenza. — Corso Dante, 40, Solari. c 26510

AIORETTES bianchi, neri lunghissimi, splendidi, 0,05. Parad si extra prezzi eccezionali. Lavatura, tintura nera, ottima sudderti articoli. Aggiustansi Via piume fiori. — Locatelli, Garibaldi, 3. c 5033

APRILE — Attendo ansioso tua bella fotografia, nella inviata con sei tu. Bruttine ma pettinatura. Piaceri semplicità. Come amoli, come brameremo esseri vicino! Quanti ricordi, quanti ardenti desideri. Interminabili sempre giorni che costretta fare presseggiate nota. Tuo. c 6013

BANCO marmo elegantissimo con mobilio arredamenti salsamenteria vendonsi occasione. — Via Pescatu, 18. c 26501

BISINO — Sola sempre tua, aspettoti, raccomando prudenza, io pure sorvegliata. 6015

CACCIATORI. Cerco uno, due soci riserva Savigliano. — Peirone, Monasterolo (Savigliano). c 6030

CAPPELLI signora da L. 2.50 a 11. — Samaritana, Arsenale, 3. c 26918

CELEBRE cartomanziera «La Fatigina». — Corso Torino, 7 (Ponte Regina Margherita). c 26668

CELIBE, solo, cinquantenne, buona presenza, reddito, sposerebbe educatissima benestante sola, preseche quarantenne. — Inserzione 269.5, posta, Torino. c 26933

COMPRASI charrette con gomme. — Scrivere casella 1107 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6091

DESTINO. Consulti sulle carte sull'avvenire. — Prof. Nicola, via Venezia, 6, Borgo San Paolo. 26879

DISTINTA signorina, bella presenza, conoscerebbe distinto, serio, ricco signore, scopo matrimonio. — Spring, posta. c 6030

DISTINTA giovane signora bisognosa imprestito implora aiuto signora caritatevole. Restituzione convenirsi. — Scrivere Inserzione 6071, posta, Torino. c 6071

MAGLIO a motore mazza 500 a 300 kg. Serie mazze 750-1000 comprasi. — Scrivere casella postale 618, Milano. 6050 M

MECCANICO cerca inizio lavorazione piccola non ancora nazionale. — Federico, fermo posta. 6080

MIMOSA 30 — Ricordi? Auguri pasquali. Desidero pure se leggi. Affettuosamente. c 26905

MOBILI vendo causa ferrata, camera letto, pranzo. — Francesco Paolo, 13. c 5746

MOBILIA occasione sposi due camere letto, pranzo, salotto Luigi XVI, entrata, quadri, sedie vimini, vendo. — Gioberti, 36. c 26874

PORTA biciclette, fanstroni ferro, guardaroba lamiera per spogliatoio cerca d'occasione Stabilimento industriale. — Scrivere casella 1131 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26853

QUARANTENNE agiato, distinta posizione, sposerebbesi adeguatamente. — Casella postale 100, Torino. c 26798

SCRIVANIE americane, piano, librerie, casellari, portamatite, prezzi fabbrica. — Vanchiglia, 10. c 26965

SI fanno ajour in seta a macchina. — Corso Firenze, 41. c 26956

SIGNORA simpatica conoscerebbe attempato ricco scopo matrimonio. — Inserzione 5696, posta. c 5696

UFFICIALI. Vendo parata tuttera. — Rivolgersi via Lamarmora, 15. c 26910

UNDERWOOD come nuova venderebbesi. — Scrivere casella 1136 P., Haasenstein e Vogler, Torino; scrivere casella 1135 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26823

VENDO camera letto e stanza da pranzo mogano, mobili diversi, camerino da bagno completo. Volendo anche locazione. — Scrivere casella 1091 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26840

VENDONSI serie di forme nuove per tubi di cemento. — Via Modena, 46. c 26925

4.27 — Verrò probabilmente venerdì ultima corsa. Altrimenti domenica sera. c 6068

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Iscrivetevi alla «Scuola Nazionale Chauffeurs». Otterrete la patente governativa chauffeur. — Via Andrea Doria, 21. c 26961

ALLA primaria Scuola motorista; Licenza Chauffeurs meccanico governativa. — Chiporio, 20.

CONTABILITA' doppia, americana, acceleratissimo corso pratico individuale impartito da provetto ragioniere. — Chiedere programma Studio Contabilità, Alfieri, tre, piano nobile. 26931

CONVITTO femminile «Pellaton» Losanna (Svizzera). Franchi 250 per tre mesi. 5620 M

DATTILOGRAFIA, Stenografia studiatele alla Società Stenografica Italiana, via Roma, 43. 26766

LEZIONI per adulti: italiano, lingue straniere. — Prof. San Quintino, 35. c 26606

SCUOLA motociclisti, motoristi, patente garantita prezzo modicissimo. — Gallina, San Fermo, 1. 26887

SCUOLA meccanici chauffeurs licenza garantita brevissimo tempo. — Via Lagrange, 5. 6083

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI attivi rappresentanti vendita olio. — Berio Lorenzo, via Oepedaie, Oneglia. c 6028

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

ACQUISTEREI motociclette modernissima. Preferibilmente con sidecar, se vera occasione. — Scrivere Rigat, Albergo Verna, Torino. c 26851

CERCASI vetturetta buono stato. — Offerte dettagliate, prezzo, Tessera 31681, posta. c 26851

MOTOCICLETTA sidecars Frera bicilindrica, modello ultimissimo, prezzo straccio. — Gallina, San Fermo, 1. 26890

MOTOCICLETTE occasione: Matchless sidecar 10 HP., Rudgebulit sidecar 4 HP., Rudge debrayage 650. — Opessi, Goito, 7. c 26891

OCCASIONE. Da vendere due magneti americani nuovi, 150 caduno. Un carburatore tipo Zenit nuovo, L. 160. — Scrivere casella 1161 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7082

SPA 18-10 HP., ottima, carrozzeria torpedo moderna nuovissima, vendesi. — Portinaio via Genova, 27, Torino. c 26878

TORPEDO moderna Darracq 21 HP., messa nuovo, vendo, cambio vetturetta. — Bogino, 18. c 6033

La Pagina Cinematografica

N. 2. La Pagina Cinematografica
Si pubblica tutti i sabati
Indirizzare ogni corrispondenza alla
Pagina Cinematografica
......della "STAMPA"......
Sezione Pubblicità - Torino, tel. 65-01

Le 130 maniere di cucinare il pubblico

La cinematografia si può paragonare a una immensa cucina, coi fornelli sempre accesi, per un pubblico sempre affamato.

Si affaccendano cuochi, sottocuochi, sguatteri e lavapiatti.

Nelle pentole, nelle padelle e nelle marmitte c'è una grande abbondanza di minestroni, polpettoni e insalate russe.

Mentre qualche *chef*, con gran degnazione, consente a insegnare ai discepoli come si fa l'intingolo, fa ressa alle porte una folla di postulanti.

Le accoglienze ai nuovi venuti non peccano di eccessivo incoraggiamento.

I futuri Brillat-Savarin della cinematografia sono squadrati dall'alto in basso e sottoposti a severi interrogatori.

— Come fareste a preparare la lepre in salmì senza avere la lepre?

— Si prende un gatto...

— E poi?

— Poi si mette un pizzico di questa spezieria, un pizzico di quest'altra...

— E poi

— E poi... e poi...

Le cognizioni generali si arrestano al pizzico. Il *chef* ha uno sbadiglio di divinità molto annoiata, e congeda.

Ma qualche volta arriva Ludro.

— E poi... e poi... Si sparge qualche pallino di schioppo nella pignatta.

I pallini nella pignatta: ecco il grande segreto della cucina cinematografica!

Tutto può essere pallino!

La prima donna; la marca di fabbrica; il «dal vero» più o meno autentico; un nome d'autore; il titolo; una disgrazia capitata alla prima attrice: disgrazia a scelta, dalla zampata di un leone, a un tuffo in mare, a un ribaltamento d'automobile; la fuga di un elefante; un acrobata; lo zelo intelligente di un censore; l'ingenuità di un articolo morale; la gonnella a guaina o quella a *panier;* un attore «fatale» nel genere sartoria per signora; gli austriaci di.... Porta Palazzo.

E il gatto (*felis catus*) si trasforma immediatamente in un «vero e autentico capolavoro» della classe leporina.

Il pubblico, sempre affamato, non guarda troppo per il sottile. Solo qualche volta sembra dubitare, sospettoso, della qualità del cibo... Ma se un pallino gli spezza un dente, la cinematografia ha avuto una grande giornata.

Però, da un po' di tempo, il pubblico si è fatto più difficile di palato. Si sente spinto a variare, è come solleticato dal desiderio di nuovi sapori, sporge il capo in cucina, annusa l'odore dei fritti, tenta di guardar nelle pentole...

Siamo giusti, con tanto abuso di gatto anche il pubblico finisce per essere stufato! E se la «scena muta» impedisce — fortunatamente — di sentire i miagolii, è certo che in molti intingoli non si sente per nulla l'unghia del leone.

Numerose prime attrici — povere animelle — sfoggiano invano i loro vezzi, i loro sorrisi, i loro languori. In certe mosse indolenti e feline, in certi occhi fosforescenti nel buio si indovina il gatto più che mai.

Ne è venuto che il pubblico si è deciso a chiamare il *maître en table* e a ordinare lui, una volta tanto.

— Del *civet de lièvre*, al signore?

— No, oggi vorrei una cosa piuttosto semplice: due buone uova al burro...

— Benissimo; do l'ordine in cucina.....

— Aspetta un momento... Dirai al cuoco che voglio il burro ben cotto, dorato ma non nero. Le uova le desidero fresche e poco cotte. Il bianco deve essere soltanto leggermente rappreso. Hai capito bene?

— Benissimo! (*gridando verso la cucina*) Due uova al burro per il signore!

E' violata la disperazione. Perchè mettersi le mani nei capelli? Vorreste forse che per una simile piccolezza il pubblico rinunciasse a mangiare? Tra la cucina cinematografica e lo stomaco del pubblico corrono troppi rapporti di buon vicinato perchè sia a temersi una rottura.

E poco dopo, tra il *chef* e il pubblico poteva correre un breve dialoghetto istruttivo.

— Senti, caro *chef*, non ti pare di esserti arricchito abbastanza coi gatti?

— Mi pare...

— Non sarebbe giusto che incominciassi a darmi un po' meno gatto e un po' più lepre?

— Sarebbe... Ma è quello che sto facendo...

— Davvero?

— Guarda! — E gli sciorinò sotto gli occhi una filza di nomi e di fotografie.

La ragione del recente rincaro delle lepri è tutta qui.

:: :: :: FERDINANDO RUSSO

ha risposto, in un *referendum* indetto dal *Tirso* sul tema: «Arte e cinematografo»:

— Lo scopo del Cinematografo, oltre che comico e sensazionale dovrebb'essere — mi pare — anche educativo. Solo se si intona così potrà diventare eminentemente *artistico*. Bisogna dare la storia e i costumi di un popolo, far muovere nelle loro passioni logiche e nell'ambiente vero e vasto, personaggi che danno un carattere, un tono, un interesse, che destano la curiosità, non bassa o banale o sensuale o volgare [illegible] tragici o [illegible] e di collettate. Il teatro ci ha [illegible] pezzo — salvo le debite eccezioni — e ce lo vogliono ora ammannire anche in Cinematografo, con noia maggiore [illegible] tutte le smorfie che [illegible] poi il gusto di seguire un dialogo [illegible] d'inebriarci in una voce armoniosa!

Io [illegible] quindi che pochissime [illegible] sul fatto; e son poi sicuro che l'Italia potrebbe dare al mondo *films* bellissime [illegible] che le Case [illegible] a persone di gusto, di talento, e [illegible] di cultura e... di onestà [illegible].

La più bella attrice francese



è Mademoiselle *Marie Louise Derval*, che quanto prima sarà lanciata in tutto il mondo come interprete di una magnifica serie di *films*.

Dopo la guerra

Nel «Cinemagraf» è tracciato un programma alla cinematografia dopo la guerra, secondo Innocenzo Cappa:

«*Ed ecco ciò che è necessario, mentre matura una nuova Europa, che avrà per un po' di tempo meno danaro da spendere dietro la bellezza, ma che non potrà non avere molti artisti (l'arte nasce dalla febbre e viviamo di una febbre di sangue da due anni). Che, a creando per l'Europa per divertire finalmente l'umanità liberata dalla necessità della strage, o per la esportazione extraoceanica verso i cari americani del nord, arricchitisi umanitariamente alle spalle della nostra follia e dei sacrifici dei nostri martiri in campo, la cinematografia costituisca un teatro di gloria e di sogno e doni il fasto della rievocazione per gli occhi o il brivido della leggenda nel cuore e pel cervello o sorrida di un grottesco finalmente arguto nei nervi dolenti. Ma lasci la pochade delle donnine seminude alle donne di carne. Lasci il dramma lagrimoso borghese ai filodrammatici. Lasci la intimità e la discussione che ha bisogno di esprimersi in trapassi minimi o in giuochi di pensiero all'altro teatro, ove si muovono gli attori immediatamente avanti il pubblico. E lasci il drammaccio stupidamente brutale. Di delinquenza ce n'è già abbastanza, da quella degli imperatori a quella degli apaches, senza bisogno che la mediocrità intellettuale dei romanzieri da appendice si rovesci sulla tela incolpevole. E' una necessità morale, oltre che estetica, che al cinematografo si dedichino ingegni veri, intelletti di sintesi, di ricerca e di rappresentazione. E' una necessità che domani l'arte ci restituisca, anche a buon mercato, il sogno, il canto, il prodigio, e che il cinematografo sia la gioia rapida vista rapidamente che possa fare del bene ai molti. I molti! La folla, il popolo! Gli eternamente votati allo strazio, la materia ignota, informe, divina con cui oro, rombando il cannone, precipitando le bombe dai cieli, tra esplosivi, urli, agguati, stenti, inedia, attese, si plasmano la carne e lo spirito di un'umanità, che forse dirà ai podii: «Della luce, del sorriso, del miracolo! Vogliamo emozioni sempre più vive, perchè il nostro petto si dilatò nel dolore!*».

I "carielli,, delle "films,,
ENRICO SACCHETTI per MISTINGUETT



ENRICO SACCHETTI ha disegnato un elegante e spigliato «cartello» per il lanciamento in Italia delle nuove *films* francesi interpretate dalla indiavolata MISTINGUETT. Ci piace iniziare con la nota aristocratica del forte caricaturista italiano, la riproduzione dei più artistici manifesti della cinematografia.

PANTHER

Panther è il primo lavoro della grande Casa «*Phoenix Film*» *di Torino*, eseguito nei fastosi Stabilimenti della *Photodrama*, a Grugliasco, sotto la direzione artistica del signor Goro Zambuto. Il lavoro è del genere avventuroso, acrobatico, impressionante, che fece recentemente la fortuna strepitosa di altre consimili *films*. *Panther*, nella ricerca delle azioni che danno il «brivido» di terrore (una specie di *Grand Guignol* della cinematografia) non è inferiore ai lavori che lo precedettero, anzi, in qualche audacissimo gesto li supera. *Panther*, di James Danglars, è in 5 parti e gli esecutori principali sono:

Signora *Claudia Zambuto* (Vassilika); Signorina *Lina De Chiesa* (Adiva); Signor *Mario Ausonia* (Mirko Marozoff) e Signor *Annibale Durelli* (Stanis Mikali).

La prima rappresentazione avrà luogo in Torino lunedì, 17 aprile, al Salone Ghersi.

INFORMAZIONI

Gabriele d'Annunzio

ha dettato un secondo soggetto per *film*: «La morte del duca d'Ofena». La messa in scena dei quadri principali — in Abruzzo — sarà particolarmente curata da Caramba e Rovescalli.

"Il Fuoco,,

è stato spento. Dopo quattro mesi di rappresentazioni trionfali, nell'interpretazione di Febo Mari e Pina Menichelli, viene proibito. La censura ha avuto degli scrupoli, e ha fatto suonare... il coprifuoco.

Anche "Mèche d'or,,

la seconda interpretazione di Pina Menichelli, è stata vietata dalla censura. E' il quarto d'ora nero dell'*Itala Film*.

Lucio d'Ambra

è in attesa che venga programmato il suo primo lavoro cinematografico: *La signorina Ciclone*.

Annibale Betrone

ha dato l'opera sua di interprete per il dramma: *L'alcova tragica*. Nello stesso lavoro agisce anche Sergio Tofano.

"Anime solitarie,,

sarà interpretata da Diana Karènna e A. A. Capozzi, auspice la Casa Pasquali.

Tolstoi

con *Anna Karenine*, è acquisito alla cinematografia. L'interprete: Maria Jacobini; la Casa: la Celio Film.

Emma Vecla

ha interpretato *Amor che tace*, una *film* di *bonton*, eseguita in collaborazione da Nino G. Caimi, Golia, Guido Gozzano, Bicca, Renzo Chiosso, Sto ed altri.

Renato Simoni

starebbe preparando delle pellicole per far andare in visibilio tutti i ragazzi d'Italia. Agirebbero le più popolari «macchiette» del «Corriere dei piccoli».

Cavalleria Rusticana

verrà messa in *film* e la parte di Santuzza verrà sostenuta da Gemma Bellincioni.

Una fusione?

Due Grandi Case, una di Torino e una di Roma, si sarebbero fuse. Se ne parla in questi giorni con grande insistenza. Una delle Case si sarebbe però riservata l'esclusività di una attrice preferita.

Valentino Soldani

ha scritto tre soggetti, che avranno a protagonista Leda Gys.

Roberto Bracco

dopo aver scritto *L'avventura in agguato* per Vittorina Lepanto, vedrà messi in scena dalla *Caesar Film*: *Un'avventura di viaggio* con Camillo De Riso, e *La piccola fonte* con Francesca Bertini.

Bernstein

sarà tra breve volgarizzato dalla cinematografia. La *Tiber Film* sta lavorando a un gruppo di lavori del grande drammaturgo, a cominciare da *Sansone*.

Anche Maeterlinck

Monna Vanna è in preparazione presso la *Casa Ambrosio*. Oh ricordo indimenticabile di Georgette Leblanc!

Fausto Maria Martini

ha scritto *Stefania*, che sarà interpretata dalla nota artista lirica Gabriella Besanzoni.

Giuseppe Adami

l'applaudito autore di «Capelli bianchi», ha dato alla cinematografia un dramma di costumi russi: *Petrushka*. Ne sarà interprete Giovanna Terribili Gonzales.





Una scena della "PERLA DEL CINEMA,,

LA PERLA DEL CINEMA

Francesca Bertini, nella sua grande passione di creare figure femminili di eccezione per l'arte cinematografica, ha voluto essa medesima prepararsi un soggetto nel quale potessero avere risalto tutte le sue più diverse doti di grande e affascinante interprete. E ha voluto quasi raffigurare nella protagonista un po' se stessa, l'ardore, l'ansia e la corsa trionfale della propria carriera luminosissima. Questo indipendentemente dall'azione drammatica.

La *Perla del Cinema* è la storia di una piccola zingara salita ai fastigi dell'arte cinematografica, diventata una «diva» della «scena muta». Chi meglio di *Francesca Bertini* poteva rendere con amore, con finezza e con arte, tutti i trapassi dall'intelligente umiltà ignorata fino allo sfolgorante dei più clamorosi trionfi?

Nella *Perla del Cinema* la grande attrice, ha collocato, con la sua piccola mano gentile, ogni motivo di passione, d'amore, di commozione e di dolore, per trarne tutta una fiammata divampante d'arte e di bellezza. E vi è perfettamente riuscita.

La coadiuvarono in modo splendido, la *Caesar Film* di Roma, e i suoi compagni d'arte: Gustavo Serena, Carlo Benetti, Camillo De Riso e Alfredo De Antoni.

LYDA BORELLI nella "Falena,,

supera a Torino, al **Cinema TEATRO VITTORIA**, *anche il successo di Roma, che fu pure uno dei più strepitosi successi cinematografici. Tutta la cittadinanza torinese accorre ad ammirare questo capolavoro.*



